

ARCHITETTI NOTIZIE 02.11

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) - ART. 1, COMMA2, DCB PADOVA - AUT. TRIB. PADOVA N. 1697 DEL 19 MAGGIO 2000



SPERIMENTAZIONE

ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Padova

Distribuzione gratuita agli iscritti all'Albo

CONSIGLIO DELL'ORDINE

PRESIDENTE

Giuseppe Cappochin

SEGRETARIO

Liliana Montin

TESORIERE

Silvio Visentin

CONSIGLIERI

Nicla Bedin, Doris Castello,
Antonio Draghi, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Giacomo Lippi, Roberto Meneghetti,
Gloria Negri, Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Alessandro Zaffagnini.

DIRETTORE RESPONSABILE

Danilo Turato

COMITATO DI REDAZIONE

Nicla Bedin, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Paolo Simonetto, Paola Stella,
Alessandro Zaffagnini

STAMPA

Grafiche Turato sas, Rubano (PD)

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Felice Drapelli

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

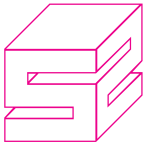


Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

stampato su carta ecologica certificata FSC - 100% riciclata



PAG. 4

EDITORIALE
GIOVANNI FURLAN E PAOLO STELLA



PAG. 6

SPERIMENTAZIONE
MANUEL BENEDIKTER



PAG. 10

CAPPELLINI È SPERIMENTAZIONE
GIULIO CAPPELLINI



PAG. 14

SPERIMENTARE ROCK
GIÒ ALAJMO



PAG. 18

CINEMA E TELEVISIONE: DINAMICHE DI
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE INNOVATIVE
FRANCESCO BONSEMBIANTE



PAG. 22

INTERVISTA A
CARLO MASSARINI

PAG. 24

LINO TAGLIAPIETRA:
LA SPERIMENTAZIONE NELL'ARTE VETRARIA
MURANESE
ROSA BAROVIER



PAG. 32

L'APPUNTO .1 - .2



PAG. 34

ANTEPRIMA



PAG. 38

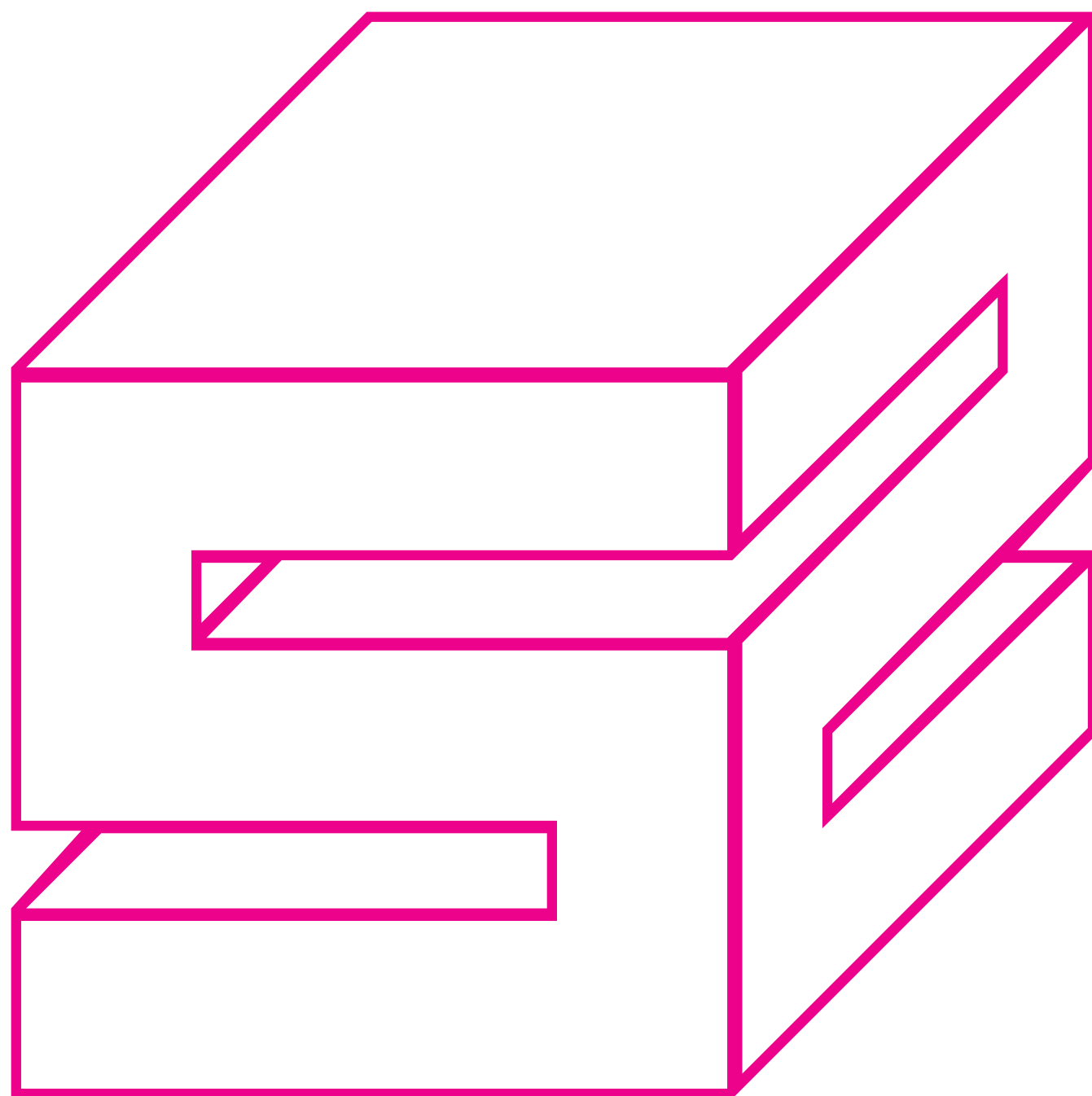
LIBRERIA



INDICE

PAG. 40

ARCHITETTI NOTIZIE



SPAZIO SPERIMENTAZIONE SERENDIPITY SENSO

Eccoci giunti al secondo numero di questa nuova avventura editoriale di Architetti Notizie: dopo la “ESSE” di Spazio della precedente uscita, ecco la nuova “ESSE” di Sperimentazione di questo numero.

Partiamo innanzitutto dal reale significato della parola sperimentazione; nel Dizionario Devoto-Oli la parola “sperimentale” ha due diversi significati: il primo è *“basato sull’esperienza concepita come principio e criterio direttivo di un’indagine o di una ricerca”*, mentre il secondo è *“volto alla ricerca ed alla prova di metodi o applicazioni o tendenze economiche”*.

Pertanto alla voce “sperimentazione” non possiamo che trovare *“impiego di oggetti d’indagine scientifica in una serie di prove e di verifiche”*.

Se poi invece utilizziamo il metodo più rapido e moderno, la rete internet, troviamo ulteriori spunti: i sinonimi del sostantivo “sperimentazione” (collaudo, controllo, esperienza, indagine, prova, ricerca, verifica, ecc.), oppure quelli del verbo “sperimentare” (assaggiare, assaporare, conoscere, controllare, mettere alla prova, servirsi, usare, verificare, ecc.), oppure ancora quelli dell’aggettivo “sperimentale” (empirico, in fase di prova, non testato, ecc.)

Quindi lo sperimentare ha diversi connotati - e questo in quasi tutte le arti applicate ed in quasi tutti i campi di intervento del lavoro umano; può essere la semplice ricerca di una prova scienti-

fica - “la ricerca è in fase sperimentale” - partendo cioè da una conoscenza acquisita per intraprendere nuove vie allo scopo di trovare soluzioni alternative, talvolta migliorative: è questo il caso della bio-ingegneria.

A volte, purtroppo, sperimentazione assume invece l’accezione negativa di “mettere alla prova”, “servirsi”, “usare” quando si fanno degli esperimenti particolari per testare alcuni prodotti prima della loro immissione sul mercato: è questo il triste caso della sperimentazione su animali da laboratorio.

Ci sono poi le sperimentazioni vere e proprie, rappresentate dalle nuove tendenze nella musica, oppure dai nuovi modi di concepire le forme nelle arti figurative: nella scultura, nella pittura, nell’arte del vetro, ecc.

Da ultima, ma non sicuramente dal punto di vista dell’importanza per noi architetti progettisti, anche l’architettura è una continua sperimentazione, o auspicabilmente dovrebbe esserlo: ogni oggetto-opera creata è sempre un “unico sperimentale”, frutto di un progetto intellettuale che va - o che almeno dovrebbe andare - al di là delle esperienze precedentemente fatte. E’ proprio partendo da queste diverse accezioni del termine sperimentazione che abbiamo pensato di impostare questo numero, dando così spazio a molteplici interventi in ambiti diversi, apparentemente molto lontani gli uni dagli altri, sempre però legati dal *leitmotiv* della parola SPERIMENTAZIONE.



LA SPERIMENTAZIONE COME METODO? CREDO CHE PROPRIO QUESTA SARA LA SFIDA DEI PROSSIMI ANNI.

a cura di Pietro Leonardi

SPERIMENTAZIONE MANUEL BENEDIKTER

Quando un committente entra in studio la parola “sperimentazione” probabilmente lo impaurisce. Soprattutto perché teme che questa si potrebbe fare sulla sua pelle, o peggio ancora, sul suo portafoglio! Come fare per riuscire a inventare per ogni progetto, per ogni committente un’idea nuova, personale, come provare qualcosa di nuovo senza cadere nella tentazione di reinventare la ruota ogni volta?

Questi sono pensieri che mi accompagnano in ogni progetto: mi stuzzica sempre la voglia di fare uscire un’idea di spazio nuova, all’inizio ancora chiusa nella mia testa, di provare un materiale nuovo, di fare un edificio che consumi meno energia, che sia efficiente e chiaramente bello. Proprio in quest’aspetto sta l’innovazione ed il fascino della sperimentazione progettuale: si tratta di prendere elementi conosciuti, ed assemblarli secondo schemi nuovi. La sperimentazione come metodo? Credo che proprio questa sarà la sfida dei prossimi anni.

Sperimentare nella fase progettuale per me vuol dire lasciare libere le idee, lasciarle correre e osservarle. Durante il percorso creativo molte idee arrivano sulla carta in forma di schizzi, foto, disegni più dettagliati, magari anche come modelli 3D o addirittura come plastici. Ad alcune idee ci si affeziona, si incomincia a verificarne la sostanza e la realizzabilità. Alcune purtroppo non sopravvivono l’analisi, vengono cestinate o messe in un cassetto con la speranza di essere forse riscoperte alla prossima occasione.

Questa fase di sperimentazione progettuale si scontra con i “hard facts”, con la realtà: sono idee o sogni, sono idee funzionali e funzionanti, hanno anche un valore estetico? La committenza ci segue?

Dall’esperimento nasce una sintesi di più idee e concetti conosciuti. Riuscire a costruire in ogni progetto una piccola novità mi diverte e motiva ogni volta che prendo in mano la matita o vado in cantiere a capire se quello che ho messo sulla carta è aria fritta oppure diventa materia.

Con il cantiere siamo arrivati al secondo livello di sperimentazione nel lavoro di un progettista. Il passaggio dalla carta all’edificio è una fase che richiede creatività e capacità di mediazione. Infatti dobbiamo rendere partecipi alla nostra visione gli artigiani, sono adesso le loro mani, i loro attrezzi, le loro macchine che sperimentano, che provano, che realizzano l’idea progettuale. Il cantiere è la verifica se gli esperimenti fatti funzionano. Se i materiali scelti vanno d’accordo, se i colori si integrano bene,

se i dettagli costruttivi che descrivono un’idea progettuale funzionano, se la composizione è armonica. Possiamo parlare di Architettura con la “A” maiuscola se il passaggio dalla carta alla realtà è avvenuto in maniera più o meno liscia. In cantiere per definizione non va mai liscio tutto, ma siamo noi a dover trovare delle risposte sempre nuove alla frase “noi abbiamo sempre fatto così”. È la farsa che riflette l’atteggiamento spesso ostinatamente conservatore di chi lavora in cantiere. Da un lato questo è anche comprensibile, quando in cantiere arrivano disegni che sono poco più di un progetto di massima, quando non vi è neanche l’ombra di un progetto esecutivo o di un dettaglio costruttivo, e quando il progettista ed il direttore lavori sono latitanti. Qui incomincia la necessità di ricostruire l’immagine della nostra professione. Siamo noi i direttori d’orchestra che conoscono la partitura e che sanno gestire un coro ogni tanto anche stonato. Siamo noi che abbiamo in mano il progetto ed il cantiere.

La sperimentazione per me è la realizzazione di idee nuove in squadra. Noi non possiamo fare tutto da soli, ma possiamo collaborare con colleghi progettisti, con artigiani e fornitori per trovare la soluzione migliore alle nostre scelte e idee progettuali. In cantiere portiamo a termine la seconda fase di sperimentazione progettuale, di progettazione.

La presa di possesso da parte della committenza, da parte degli utenti dell’edificio è la terza fase di sperimentazione. I “non addetti ai lavori” sono quelli che poi subiscono o si godono le nostre invenzioni. Qui la nostra influenza si riduce di moltissimo. Il nostro edificio si inserisce bene nel tessuto urbano? Dialoga con il paesaggio? L’utente riesce ad orientarsi all’interno degli spazi? L’impatto ambientale ed energetico sono congrui con le stime ed i calcoli fatti? La qualità dei materiali è quella desiderata?

I nostri committenti sono sempre più colti ed esigenti, più informati e consapevoli. Siamo noi però che abbiamo in mano la matita, siamo noi che riconquistando il primato della progettazione diventiamo da semplici attori i registi dell’opera. Chi ha in mano la matita, decide. Progettare è decidere l’aspetto, la funzionalità ma anche determinare l’efficienza energetica di un edificio.

La sperimentazione nei miei progetti mi porta a dialogare con la committenza, il sito e, come mia scelta, anche con il consumo di materiali, materia prima ed energia, che ogni edificio ha innanzitutto durante la fase di cantiere, e poi, nell’arco della sua lunga vita. In tutto questo chiaramente non può mancare il collante: L’Architettura.

Manuel Benedikter

Architetto, docente Master Secondo Livello CasaClima, Libera Università di Bolzano, Consulente CasaClima www.benedikter.biz



RESIDENCE NATURALE DAHOAM CASA PASSIVA A SCENA (BZ)

ARCH. MANUEL BENEDIKTER

Ubicazione e orientamento

Casa Dosser a Scena si trova nel verde agricolo e gode, grazie alla sua posizione in pendio, di un panorama stupendo della Val d'Adige e della Val Venosta. La costruzione comprende cinque unità abitative: un'abitazione privata nel piano superiore e quattro piccoli appartamenti per vacanze nei due piani inferiori. La casa è stata posizionata lungo il confine sud del lotto ed è quindi orientata lungo l'asse nord-sud. Gran parte dell'edificio è interrata nel pendio e si apre verso ovest. I balconi e le terrazze delle facciate sud e ovest costituiscono uno spazio di relax all'aperto per ciascun appartamento e sono delimitati da elementi frangisole di legno scorrevoli che provvedono a dare un aspetto armonico ed unificante all'edificio.

Descrizione e concetto del progetto

L'esposizione verso sud e ovest senza ostruzioni è una base ideale per la progettazione di una CasaClima con ottime qualità energetiche. Per questo si è deciso di progettare una CasaClima ORO ovvero una casa passiva. L'idea del costruttore era di vivere in una casa moderna, piena di luce e con un carattere ben accentuato. Inoltre la costruzione doveva comprendere anche quattro appartamenti per vacanze. L'idea architettonica centrale era quella di riprendere l'architettura tradizionale dei masi circostanti e reinterpretarla in chiave moderna. L'accesso alla proprietà avviene dal lato nord, subito

dopo l'entrata si trovano i posti macchina, per gli ospiti sul lato nord e per i proprietari sul lato ovest. Il piano superiore e la soffitta sono riservati ai proprietari e si trovano sul livello d'accesso alla proprietà. Visto dalla zona d'ingresso l'edificio può sembrare una casa ad un piano con un tetto a doppia falda; invece se lo si scorge dalla parte opposta esso si schiude in tutta la sua ampiezza. Il tetto è stato pianificato generosamente sporgente su ogni lato. Per proteggere la casa e le entrate dalle intemperie e quindi conservare il legno che riveste le facciate. Lungo le linee di gronda sul lato sud e nord del tetto sono montati dei pannelli di lamelle di legno, che a prima vista sembrano una seconda facciata. Sul lato sud questi elementi sono mobili e vengono utilizzati per creare zone d'ombra individuali. Sul lato ovest questa protezione non è necessaria perché il tetto sporge di cinque metri e ombreggia a sufficienza. I piani inferiori sono collegati da un giro scale interno che dà anche verso la zona comune. Questa si apre verso sud su un terrazzo liberamente accessibile per tutti. In questo modo tutte le parti del giro scale vengono illuminate naturalmente. Inoltre nel piano inferiore si trovano anche un laboratorio, una lavanderia e una cantina. Come nel primo piano, anche le zone giorno dei piani inferiori si aprono verso ovest e sud con grandi portefinestre. Le finestre sono munite di avvolgibili e ulteriormente protette dagli elementi mobili ai balconi; questi pannelli a lamelle in legno spostabili evitano il surriscaldamento estivo. L'aspetto dell'ombreggiatura viene spesso trascurato nelle progettazioni, risulta però fondamentale nella pianificazione di una CasaClima o casa passiva. La cucina, il salotto e le stanze dei bambini si aprono con grandi finestre verso sud e ovest. La soffitta, con un palco sopra il salotto e la cucina, è dotata di un abbaino panoramico verso sud, una finestra verso ovest e due lucernari verso nord.

La zona di ricreazione primaria è situata nella parte ovest del terreno in un generoso giardino. Si trova sul livello del secondo piano inferiore ed è chiaramente diviso dal giardino privato dei proprietari, che si trova sul lato est della casa su un piano più alto. La piscina situata a ovest segue il declino del pendio su 3 livelli e la superficie dell'acqua, a filo con il terreno, rispecchia il cielo e il panorama circostante.

Obiettivo e tecnica di costruzione

L'obiettivo primario era di progettare un'abitazione e appartamenti per l'affitto che non superino un fabbisogno energetico di 10kWh/m2a. Questo ha comportato la pianificazione di un edificio il più compatto possibile, senza però dover rinunciare a un aspetto caratterizzante. Il piano terra con soffitta abitabile è stato costruito in legno con una struttura in montanti verticali. La struttura portante di legno è stata coibentata con pannelli di fibra di legno, la parte esterna è stata rivestita con uno strato di pannelli coibentanti mentre all'interno è stato isolato anche lo strato contenente gli impianti, inoltre la facciata di legno comprende un'intercapedine ventilata. Il tetto è coibentato in più strati. Pannelli di fibra di legno tra le travi portanti, uno strato coibentante doppio verso l'esterno e uno strato per che isola gli impianti verso l'interno. Il legno utilizzato proviene in gran parte dai terreni del proprietario. I due piani inferiori sono eseguiti in costruzione massiccia con uno strato coibentante in polistirolo espanso con aggiunta di graffite (WDVS, D = 24 cm). Dato che la maggior parte del volume è interrato i muri sono in cemento armato, coibentati con diversi strati a seconda delle esigenze degli spazi attigui. Per evitare il contatto diretto con il terreno i muri esterni degli appartamenti verso sud e nord ne sono circondati da uno scannafosso areato. Il basamento posa sopra uno strato di vetro cellulare sfuso, un ottimo coibentante con buone capacità di drenaggio.

Concetto energetico e impiantistica

Per raggiungere un fabbisogno energetico inferiore ai 10kWh/m2a per 590 m2 di superficie utile, di cui 485 m2 area abitabile, è stato necessario sviluppare un concetto che combini nel modo migliore l'impianto di riscaldamento e l'involucro. Ai fini di minimizzare il consumo energetico, l'abitazione è stata divisa in varie zone climatiche che vengono rifornite individualmente. La geotermia rappresenta la fonte energetica primaria. Il riscaldamento delle "zone calde" avviene tramite sistemi a superficie estesa come il riscaldamento a pavimento o a parete. Il fabbisogno di riscaldamento e raffreddamento restante viene equilibrato dal sistema di ventilazione meccanica controllata. Per garantire il corretto funzionamento di tutto l'impianto è necessaria un'alta tenuta all'aria dell'involucro che è stata accertata e migliorata tramite il test Blower-Door. Grazie all'impiego di vetri tripli con Ug= 0,5 W/m2K e infissi a taglio termico si è potuto evitare le perdite di calore attraverso le finestre, che altrimenti sarebbero risultate notevoli. Così pure nella costruzione dell'involucro è stato rispettato il limite prefisso: i valori variano dai soli 0,1 a 0,15 W/m2K e contribuiscono a contenere il dispendio energetico.

Dal punto di vista architettonico l'edificio nella sua compattezza possiede un buon rapporto tra volume e superficie. L'impianto fotovoltaico sulla falda sud del tetto rappresenta un'aggiunta sensata, dato che la corrente prodotta è universalmente utilizzabile.

Riassunto e risultato

L'obiettivo prefisso di un fabbisogno annuale inferiore ai 10 kWh/m2a è stato raggiunto per tutte le zone dell'edificio. Tramite la combinazione di legno e cemento come materiali da costruzione si ha fatto fronte alle esigenze topografiche e si è evidenziato l'uso differente dei piani. Grazie a una progettazione acribica e a un concetto energetico ben pensato è stato possibile realizzare una casa di alta qualità, piacevole per proprietario e villeggianti. Questa costruzione rappresenta quindi, grazie ai materiali impiegati ed ai sistemi di riscaldamento utilizzati, un apporto positivo al pensiero ecologico.



**SPERIMENTAZIONE
NON FINE A SE STESSA,
MA CHE NASCE DA UNA ATTENTA
OSSERVAZIONE DEI
CAMBIAMENTI DI COSTUME
IN ATTO.**

Wooden chair

a cura di Pietro Leonardi

CAPPELLINI È SPERIMENTAZIONE GIULIO CAPPELLINI



Libreria Cloud

La sperimentazione e la ricerca dell'innovazione tecnico/formale rappresentano due punti fondamentali nel mio iter professionale degli ultimi venti anni.

Sperimentazione non fine a se stessa, ma che nasce da una attenta osservazione dei cambiamenti di costume in atto.

I modi di abitare stanno cambiando in quanto l'atteggiamento del consumatore è sempre più "nomade" all'interno della casa. I ruoli delle stanze sono sempre più ambigui e meno determinati per cui è importante progettare e produrre oggetti che possano vivere in ambiti differenti.

Non esiste più un consumatore monoculturale bensì esiste un consumatore che ama mixare tra di loro prodotti differenti per design e fascia di prezzo. Il consumatore è sicuramente più consapevole e vuole essere più informato su ciò che acquista.

Nel prodotto la qualità, l'innovazione, il materiale, il giusto rapporto tra il valore percepito ed il prezzo sono determinanti, soprattutto in questo momento di contrazione dei consumi.

Queste riflessioni hanno guidato il mio lavoro negli anni, collaborando con designers diversi per nazionalità, cultura, formazione

e segno progettuale.

Credere e rischiare sui nuovi talenti fa parte della storia di Cappellini. Da sempre io e l'azienda abbiamo investito tempo, denaro ed energie nella ricerca di personaggi che potessero dare un nuovo contributo allo sviluppo del design.

Mai come oggi Cappellini continua in questa ricerca allargandola geograficamente e ricercando nuovi talenti anche in aree del Mondo poco contaminate dal design.

Tutti i prodotti di maggior successo commerciale sono quelli in cui i tempi di sviluppo tecnico e formale sono stati particolarmente lunghi e faticosi. Del resto a me e all'azienda interessa sviluppare long sellers e non best sellers.

Il rapporto con il designer nella fase di sperimentazione e realizzazione del prodotto è determinante, in quanto spesso la prima idea cambia notevolmente durante gli stadi di avanzamento.

L'intento è sempre quello di creare prodotti che mixano sofisticate tecnologie industriali a finiture artigianali e spesso anche personalizzabili. Inoltre la ricerca si spinge anche a materiali e tecnologie non sempre utilizzati nel design d'arredo.



Revolving Cabinet e Sofà with Arms



Low Pad

L'innovazione può essere più o meno visibile in un prodotto, l'importante è che ci sia, per creare delle "barriere" nei confronti delle copie servili. Tema, quello della copia, sempre attuale. Spesso negli anni ogni prodotto è stato una sfida alla possibile realizzazione:

Wooden Chair di Marc Newson ha richiesto varie prove e selezioni di legni per arrivare ad ottenere il massimo della curvatura e solidità possibile con il materiale.

Low Pad ed **Hi Pad** di Jasper Morrison sono nate con la volontà di applicare all'arredo le tecnologie produttive normalmente utilizzate per la produzione di scarpe sportive: l'unione in stampo di materiali differenti.

Cloud dei fratelli Bourullec è stato il primo contenitore di grandi dimensioni realizzato con la tecnica rotazionale e materiale plastico riciclabile.

Mr Bugatti di Francois Azambourg, la volontà di creare un prodotto "postindustriale" e cioè un prodotto in cui si mixano tecnologie sofisticate con la mano dell'uomo che permette di realizzare ciascun pezzo differente dall'altro.

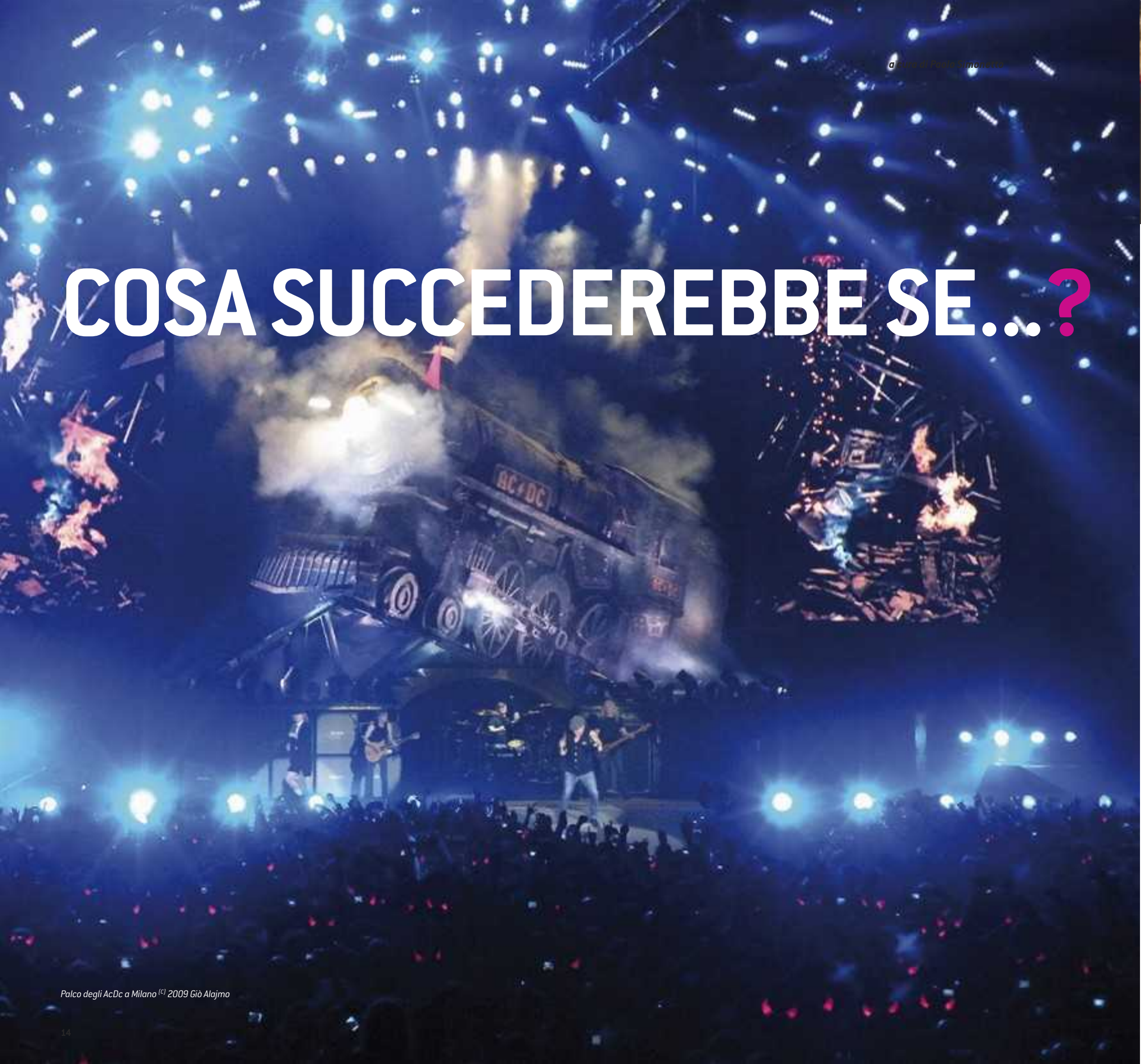
Org di Fabio Novembre vuole rappresentare la sfida alla stabilità, un prodotto ironico tra arte e design.

Peacock di Dror è un altro prodotto in cui tecnologia e sartoria-

lità si mixano in modo esemplare così come in tutti i prodotti di Shiro Kuramata.

Ogni prodotto racconta una storia ed una esperienza diversa e cerca di rappresentare l'evoluzione e la maturità del design anno dopo anno. Ha senso creare un nuovo prodotto soltanto se ha maggiore innovazione rispetto a quelli precedenti. Oggi è inoltre importante operare in modo sostenibile, cioè lavorare in modo contemporaneo pensando a questo termine in modo molto ampio e chiaro. La sostenibilità può essere legata ai materiali, al riciclo, alla produzione in paesi ad economia fragile, la sostenibilità, se parte integrante del progetto aziendale, può essere un grande plusvalore. L'essere "contemporanei" e quindi pronti a raccogliere nuovi stimoli e nuove sfide sicuramente traccia la mia strada futura nel tentativo di non fermarsi più soltanto alla progettazione e produzione del singolo prodotto ma cercando di tracciare nuovi paesaggi dell'abitare futuro.

Giulio Cappellini
Art Director Cappellini
www.cappellini.it



a cura di Paolo Simonetto

COSA SUCCEDEREBBE SE...?

Palco degli AcDc a Milano ^[1] 2009 Giò Alajmo

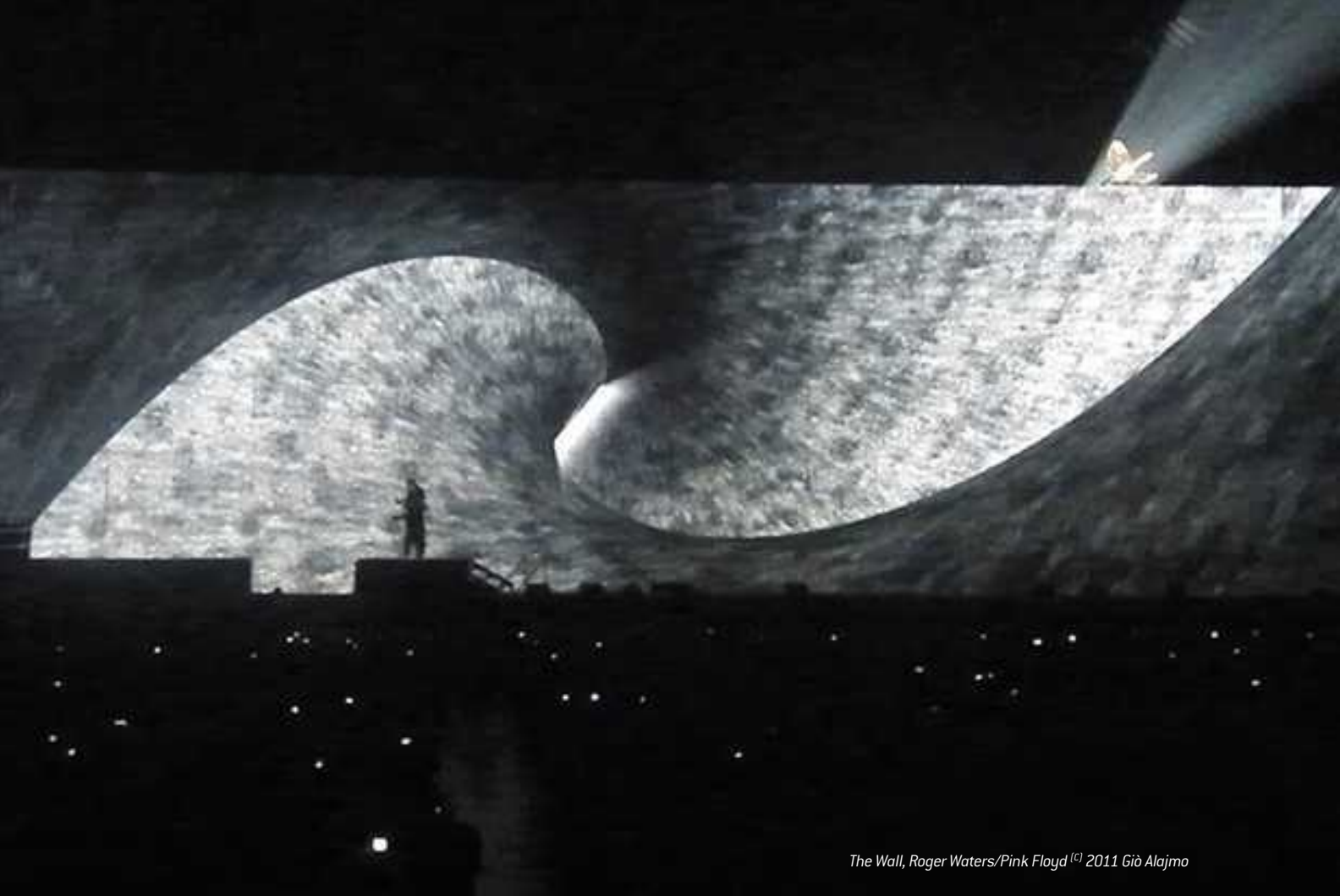


a cura di Paolo Simonetto

Giò Alajmo con Fernanda Pivano

SPERIMENTARE ROCK GIÒ ALAJMO

Sperimentare è frutto di uno stato dell'animo. Quello che ti fa guardare oltre, essere curioso, uscire dalle convenzioni. Cosa succederebbe se...?
È questa la domanda chiave. Bisogna voler mescolare le carte con po' di fantasia, conoscere le regole per sovvertirle. Redistribuire, osare. Nella musica popolare la sperimentazione è stata un flusso continuo di idee da quando diverse strade si sono incrociate nella migrazione dei popoli. Astor Piazzolla ricordava che l'Argentina non avrebbe mai avuto il tango se dall'Italia non fossero giunti strumenti e musicisti come nuova forza lavoro. L'America non sarebbe la stessa senza i blues degli africani o le ballate degli irlandesi. La seconda guerra mondiale ha avuto la caratteristica (non mi sento di usare il termine "vantaggio" o "pregio") di spingere al limite le tecnologie e fare tabula rasa delle convenzioni. E anche la musica ha cominciato a correre in tutti i sensi. Cosa succederebbe se... si usasse la tecnologia del sonar non per scovare i sommergibili ma per incidere musica su dischi più piccoli? Il rock'n'roll nacque così. Sfruttando il nuovo supporto. Cosa succederebbe se... si applicassero dei magneti sotto le corde della chitarra e si collegasse il tutto a un amplificatore? E se invece di una cassa armonica si usasse un corpo pieno sagomato? "Are you experienced?": hai fatto l'esperienza? Jimi Hendrix intitolò così il suo primo album. Hendrix era uno sperimentatore, un chitarrista che aveva provato a fare quello che facevano tutti gli altri ma a farlo in un altro modo, superando le regole. La storia della musica è una lunga catena di esempi simili, da Vivaldi a Mozart, da Stravinsky a Charlie Parker, da Bob Dylan a Frank Zappa, da Walter Carlos ai Matmos, come anche a modo loro Madonna e Lady Gaga. L'esperienza di Hendrix era legata non solo alla ricerca sonora, ma anche all'assunzione di allucinogeni capaci di alterare la percezione della realtà. In realtà la fantasia svolge la stessa funzione creativa e ha lo stesso scopo: guardare lontano con occhi diversi, come tentavano di insegnare i poeti beat e come divulgò in Italia quella grande sognatrice visionaria di Nanda Pivano. Mio padre amava un aforisma di Einstein: "Tutti sanno che una cosa è impossibile da realizzare finché non arriva uno sprovveduto che non lo sa e la inventa". Il vantaggio della musica è che consente sperimentazioni infinite senza danno alcuno se non al buon gusto dell'orecchio. C'è un'architettura della musica che si sviluppa in altezza e lunghezza, che ricerca l'armonia e il contrasto, sommando e sottraendo elementi in sempre più diversi stili. E se il tentativo è troppo ardito, almeno non rischia di caderti sulla testa. Hendrix fece ciò che nessuno aveva provato prima: il controllo espressivo del rumore. Ma gli anni Sessanta furono una vera rivoluzione musicale, una vera fiera della sperimentazione e del superamento dei limiti. Bob Dylan uccise e fece risorgere la canzone rompendo ogni schema e usando un linguaggio letterario da poeta beat visionario proiettato sul presente. Uccise e fece risorgere il folk elettrificandolo secondo i modi del rock'n'roll. Ma passare in rassegna i



The Wall, Roger Waters/Pink Floyd ^[c] 2011 Giò Alajmo



Palco degli U2 a Milano ^[c] 2009 Giò Alajmo

dischi di quel periodo significa mettere in fila un numero incredibile di invenzioni e variazioni.

I Beatles furono straordinari sperimentatori. Tralasciando le mode e il fanatismo, va ricordato invece l'importante lavoro fatto in studio di registrazione dal 1966 in poi. I mezzi erano scarsi. Si registrava in monofonia su macchinari a due o quattro tracce, prevalentemente in diretta. Ma i Beatles con il loro produttore George Martin cercarono e trovarono infiniti modi diversi di rimescolare le carte. Ogni canzone conteneva un'idea nuova, una soluzione nuova. Si concatenavano i registratori, si usavano oggetti per ricavarne suoni non convenzionali, si attingeva alle sperimentazioni di musica concreta o contemporanea anche solo per quei pochi secondi necessari a inserire un elemento imprevisto e non troppo lontano - ricorda Alex Ross nel suo notevole saggio "Il resto è rumore - dalle serie sperimentazioni della scuola di Darmstadt, di Ligeti, Stockhausen. Ma anche più banalmente creando un ritmo - Ringo - non suonando una batteria ma percuotendo un divano. Cosa succederebbe se... I Beatles si fecero infinite volte questa domanda e trovarono infinite risposte. La stessa rivoluzione venne da un'altra piccola scoperta. Racconta Keith Richards, chitarrista e compositore dei Rolling Stones, quando nelle sue frequentazioni dei musicisti neri americani inciampò nelle accordature "aperte". Si aprì una porta su un nuovo universo. Togliendo il mi basso e abbassando di un tono la tonalità di due corde, in maniera da far suonare le corde a vuoto su un accordo perfetto, lo strumento cambiava suono e tecnica. Si poteva suonare con un solo dito, strusciandoci su un cilindro di vetro e metallo, cambiando accordi con gran semplicità nella scarsa varietà del blues. Ma si otteneva anche un suono risonante che ricordava alla lontana certi strumenti indiani, come il sitar. Al tempo stesso l'elettricità forniva nuove possibilità timbriche, nuovi volumi, e anche nuovi strumenti, suoni di sintesi creati dal nulla grazie all'interazione di oscillatori, filtri e manopole. Un nuovo materiale da costruzione per gli architetti dell'impalpabile. Keith Richards è uno dei teorici del vuoto, del suono silenzioso, del sottinteso. La grande ricetta dei Rolling Stones è un gioco di spazio e di sottrazioni, di ritardi e di volute imprecisioni che crea un unico gioco di insieme. E in musica come in architettura, qualunque costruzione deve tener conto del valore dello spazio e di una sapiente delimitazione del vuoto. In musica il compositore migliore è quello che sa usare le pause e i silenzi, in architettura è chi sa valorizzare gli spazi vivibili. Se guardiamo ai rapporti fra musica e architettura, più volte analizzati per quel che riguarda la musica classica, non si può non ricadere nel lavoro dei Pink Floyd. Tempi dilatati, opere a soggetto, sperimentazione tecnica e tecnologica, rispetto degli spazi fanno dei Pink Floyd un'eccellente sintesi degli anni Sessanta proiettati verso il successivo futuro. Ci sono architetti nel mondo della canzone e del pop. Claudio Baglioni, Edoardo Bennato per esempio. I Pink Floyd stessi si formarono conoscendosi alla facoltà di architettura di Regent Street a Londra. Qui studiarono il bassista cantante e compositore Roger Waters, il batterista Nick Mason e il tastierista Richard Wright. Il rapporto fra musica e architettura fu molto stretto nel lavoro dei Pink Floyd. Di alcuni brani fu progettata prima l'architettura di base, le dinamiche, i vari movimenti, e poi realizzata di conseguenza la musica. Ma il gruppo britannico andò oltre il semplice suono, includendo sperimentazioni luminose, e

tecnologie via via più complesse fino a superare il limite del concerto pop con la messa in scena nel 1980 di "The Wall" una vera e propria opera rock che prevedeva fra l'altro suono quadrifonico e la costruzione un scena di un vero muro di mattoni di cartone alto 12 metri e largo 40 e il suo crollo finale. Proposto all'epoca in sole nove città al mondo per la complessità della messa in scena e replicato nel 1990 a Berlino, in un'edizione gigante, "The Wall" è tornato in scena nel 2010 su iniziativa di Roger Waters, rispettando il copione e il progetto scenografico originale e moltiplicando gli effetti visivi grazie alla tecnologia di oggi. The "Wall" spostò i termini dello spettacolo rock introducendo una nuova necessità: la costruzione di palchi giganti, veri progetti architettonici effimeri, opere di design da montare e smontare in un giorno, palazzi di cinque piani in grado di sostenere luci, computer, strumenti, pedane mobili, schermi, soddisfacendo le esigenze tecniche di uno show non più solo musicale ma anche visivo e in continuo cambiamento, e soddisfare l'occhio di una platea non più teatrale ma da stadio, da pianura, da aeroporto.

Una nuova sfida, che ha richiesto la progettazione di nuovi elementi, travi portanti leggeri e robusti, nuovi elementi da incastro, soluzioni flessibili e funzionali e che si replica ogni giorno in mille parti del mondo: il palco sull'acqua dei Pink Floyd a Venezia, la mezza piramide di Baglioni a Roma, gli elementi curvi e metallici dei Genesis, il Ragno degli U2 a San Siro, le fabbriche dei Rolling Stones, o i cannoni e le locomotive degli AC/DC.

È la grande sfida della fantasia, che in musica consente ogni sperimentazione, perché la musica può costruire castelli in aria.



The Wall, Roger Waters/Pink Floyd ^[c] 2011 Giò Alajmo

Giò Alajmo

Giornalista professionista, da oltre trentacinque anni critico musicale del quotidiano Il Gazzettino, compositore, autore teatrale, compositore.

**CINEMA E TELEVISIONE:
DINAMICHE DI PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE INNOVATIVE
FRANCESCO BONSEMBIANTE**

...OGGI È NECESSARIO LEGARE IN MODO INDISSOLUBILE LA PAROLA **SPERIMENTAZIONE** ALLA PRODUZIONE E ALLA DISTRIBUZIONE DEI FILM...

Se negli anni '60 il cinema sperimentale era appannaggio di artisti, autori e pittori che giravano piccoli film, spesso con budget leggerissimi, destrutturando il racconto cinematografico e proponendo nuovi linguaggi anche attraverso l'utilizzo di tecniche diverse (dall'8 millimetri al super8), oggi è necessario legare in modo indissolubile la parola sperimentazione alla produzione e alla distribuzione dei film, consapevoli che per un periodo la sperimentazione artistica nella regia, nella luce, nel sonoro sia strategicamente ininfluyente per il rilancio dell'intero sistema audiovisivo.

Oggi il cinema, infatti, è destinato a misurarsi con metodologie produttive e distributive innovative; è cambiato lo scenario della fruizione cinematografica: prima i multisala poi l'avvento del digitale, del 3D, ma soprattutto la nascita del mercato del Digital Media stanno di fatto destrutturando il sistema cinema in tutto il mondo. La televisione ha contribuito all'accelerazione di questo processo tendendo ad appiattire verso il basso la qualità dei

contenuti; basti pensare che negli anni '70 e '80 si potevano vedere in prima serata documentari così detti "d'autore" firmati da registi come Pier Paolo Pasolini, Mario Soldati e Michelangelo Antonioni che raccontavano con intelligenza e passione il nostro Paese; ora sono tedeschi, francesi e austriaci a raccontare in prima serata televisiva i sassi di Matera o le scorribande dei *vongolari* della laguna veneta su barchini di vetroresina. L'abbattimento della qualità del palinsesto televisivo delle reti nazionali causato dal tentativo di contendere alle televisioni commerciali un'audience dignitosa ha di fatto cancellato la distribuzione televisiva di questi prodotti che di conseguenza hanno assunto il ruolo di "sperimentali". Carlo Mazzacurati, Davide Ferrario, Giuseppe Tornatore sperimentano nuovi linguaggi, nuove tecnologie e strutture narrative alternative proprio raccontando l'Italia.

D'altra parte, il sistema produttivo che ha caratterizzato il nostro cinema negli ultimi trent'anni ha provocato uno stallo del ci-

nema italiano; le dinamiche della spartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo hanno portato a una totale assenza di imprenditorialità nella produzione italiana, facendo perdere l'interesse per una dimensione internazionale e di conseguenza rendendo più difficile la vendita all'estero dei nostri film. Mentre francesi e tedeschi battevano la strada delle coproduzioni internazionali intuendo l'aumento delle chance distributive negli altri Paesi, in Italia si seguiva il percorso "televisivo": abbassiamo la qualità per aumentare lo sbigliettamento; un'operazione che nell'ultimo anno è stata suffragata anche dalle nomination ai David di Donatello che hanno premiato piccole commedie non esportabili. Modelli produttivi innovativi sono oramai necessari ma devono caratterizzarsi per una visione "internazionale", per competere in un mercato globale, per esportare la capacità, tutta italiana di coniugare creatività artistica con rigore narrativo e competenze tecniche sia per il cinema che per la televisione.

In ambito televisivo, ad esempio, le dirette dei lavori di Marco Paolini, dal *Sergente* del 2007 al più recente *Ausmerzen* nel 2011, rappresentano perfettamente quanto la sperimentazione possa "funzionare" oltre ogni aspettativa. Negli ultimi quattro anni, infatti, per cinque volte Marco Paolini ha intrattenuto i telespettatori di La7 con monologhi di oltre due ore senza interruzioni pubblicitarie; la rete televisiva ha capito subito che un narratore come lui, affiancato da un regista televisivo di grande esperienza come Fabio Calvi (da "Il grande fratello" a "Le invasioni barbariche") e da un direttore della fotografia come Daniele Savi ("Zelig") potevano rompere degli schemi banali a cui troppo spesso ci si adegua; e così è stato: ad ogni diretta un record di ascolti per la rete a dimostrazione che ci sono tutti gli spazi per sperimentare con successo soluzioni innovative all'interno di palinsesti che troppo spesso sembrano ingessati. Se le reti televisive dovranno nel prossimo futuro fare i conti con la diversificazione delle abitudini di consumo del pubblico, il ci-

"Il Sergente" alla cava di Zovencedo (VI) - diretta su La7



"Miserabili" al porto di Taranto - diretta su La7



"La macchina del capo" San Gaetano (PD) - Foto di Marco Caselli Nirman - diretta su La7



Foto di scena del film "Io sono Li" di Andera Segre prodotto da Jole film (laguna di Chioggia) - Foto di Simone Falso

nema deve necessariamente affrontare con coraggio e determinazione nuove strade per la distribuzione. Le sale nei centri storici sono scomparse, nei multisala arrivano solo film commerciali rendendo sempre più complessa la fruizione del film d'autore per lo spettatore. Lo sfruttamento delle possibilità della rete ha già dato prova di aumentare le chance di visione di alcuni film. Il regista Vittorio Moroni, ad esempio, ha seguito il suo documentario "Le Ferie di Licu" personalmente e, attraverso il passaparola, il dialogo in rete tra le Associazioni ha fatto lievitare la domanda dal basso ed ha portato in sala oltre trentamila persone. Un giovane produttore piemontese, Paolo Pallavidino, ha coprodotto un documentario dal titolo "Living without money" e ha sperimentato un nuovo modello distributivo dei DVD. Nel sito de-

dicato al film è stato possibile impegnarsi all'acquisto del DVD per un periodo limitato di tre mesi. Da tutto il mondo sono fiocate le prenotazioni e, solo al raggiungimento del budget il lavoro, il film è stato pubblicato e spedito a tutti. La nuova frontiera, sia per il cinema che per la televisione, sembra essere il mercato del Digital Media, un mercato che sta diventando sempre più trainante e di riferimento. Oggi stanno cambiando le abitudini di consumo e in questo processo sono diventate centrali la "convergenza" e la "prossimità". La **convergenza** per le svariate tipologie di *device* e apparecchi disponibili: Tv, Web Tv, Cellulari e Smartphone, Internet TV, chioschi multimediali, solo per citarne alcuni. La **prossimità** perché l'utente vuole sentirsi libero di scegliere quando e come fruire del contenuto, e non più vincolato alla tv di casa o al lettore dvd

domestico. È necessario pertanto essere capaci di realizzare nello stesso istante trasmissioni in diretta ma anche in differita, di informazione e al tempo stesso di intrattenimento, consultabili su più *media* e in momenti temporali diversi. Non dobbiamo infine dimenticare che viviamo nella cosiddetta era "social", dove apparire e contribuire sono diventati i sinonimi dell'intrattenimento cross-mediatico: è importante per questo la distribuzione, ma è ancora più determinante garantire al consumatore la possibilità di arricchire continuamente il contenuto, perché sarà lui concretamente a diffonderlo. La sfida è aperta!

Francesco Bonsembiante

Produttore e presidente della casa di produzione padovana JOLEFILM, attiva nell'ambito del cinema, del documentario d'autore, del teatro e della televisione. Tra le sue produzioni per il cinema si ricordano la serie dei tre Ritratti di Carlo Mazzacurati e Marco Paolini, i documentari Ci resta il nome e Via Anelli di Marco Segato, La mal'ombra e Il Sangue Verde di Andrea Segre, In tempo ma rubato di Giuseppe Baresi e il film Io sono Li di Andrea Segre, che uscirà nelle sale il prossimo autunno. Ha realizzato inoltre per la rete televisiva La7 le dirette degli spettacoli teatrali di Marco Paolini, Il Sergente, La macchina del capo, Album d'aprile e Miserabili.

INTERVISTA A CARLO MASSARINI



Mercoledì 23 marzo, ore 14.30 riunione di redazione, ordine del giorno: prossima uscita della rivista, tema da affrontare: Sperimentazione. Penso a chi potremmo chiedere un contributo. Ritorno indietro un po' con gli anni e mi viene in mente Carlo Massarini. Una persona che tra gli anni Ottanta e Novanta parlava già di linguaggi multimediali, di internet e

quindi già sperimentava. Riesco a contattarlo, è disponibile. Ci accordiamo per una intervista: eccola.

Bene, prima di iniziare parliamo un po' di lei giusto per capire chi è Carlo Massarini, giornalista, conduttore radiofonico e televisivo. Nei primi anni settanta è tra i conduttori e autori di *Per voi giovani*, *Popoff* e *Radio2* 21.29 attraverso i quali fa conoscere al pubblico alcuni artisti internazionali, fino a quel momento poco noti, e i cantautori italiani. Dal 1981 al 1984 è stato conduttore e autore di *Mister Fantasy*, in onda su Rai Uno per oltre 150 puntate, il primo programma dedicato alla videoarte e al videoclip. Nel 1986 ha condotto, sempre sullo stesso canale, il programma *Non necessariamente*, tecno-varietà che utilizzava tecniche miste cinematografiche, video e di grafica computerizzata. Nel 1987 e nel 1988 ha presentato la sezione internazionale del Festival di Sanremo. Dal 1995 al 2002 è stato il conduttore della trasmissione *Media-Mente*, produzione televisiva di Rai Educational di approfondimento su Internet e le nuove tecnologie, nell'ambito della quale ha iniziato, tra i primi, a osservare il fenomeno della rivoluzione digitale. Nel 2011 conduce la trasmissione *Cool Tour* su RAI5.

Paolo Simonetto: Ripensando alla sua esperienza professionale, che significato ha dato e dà alla sperimentazione?

Carlo Massarini: Penso che la sperimentazione sia un ingrediente necessario e insostituibile in tutte le manifestazioni della nostra vita quotidiana prima di tutto in quanto persona, dotata di anima e di mente. Poi lo è per quanto riguarda la nostra vita sociale e per quanto riguarda l'industria, i prodotti, il design. E, quindi, se la vita è evoluzione, la sperimentazione è un ingrediente fondamentale. Detto questo, ci sono contesti e situazioni in cui la sperimentazione ha più o meno senso. Se la contestualizziamo nella televisione del 2011 penso ci sia pochissimo spa-

zio. In un momento in cui la televisione era tutta da creare, ovvero in cui vi erano spazi per linguaggi e forme grafiche televisive nuove, aveva un senso parlare di sperimentazione. Oggi, probabilmente, ha più senso se la pensiamo inserita nel contesto comunicativo, ovvero un format televisivo nuovo incrociato con le nuove forme di comunicazione (la Rete, i social network, trasmissioni via web...). Quindi, a seconda del periodo e dei mezzi di comunicazione cambia il contesto sperimentativo.

In un'epoca in cui non si inventa più nulla, si parla di ritorno di volta in volta degli anni '70-'80-'90 vale la pena di parlare di sperimentazione o si stanno "ri-mescolando le carte"?

CM: Il mondo è sempre uguale. Nel 2025, ammesso che si sia ancora presenti su questo pianeta, si parlerà dello stile degli anni '10 (quello che stiamo vivendo oggi). Si guarda sempre un po' indietro, normalmente un paio di generazioni, per acquisire un minimo di sicurezza tale da poter poi ripartire. Questo perché una volta che le situazioni sono state assorbite, sedimentate, riciclate, rivissute, è possibile ripartire dall'originale creandone una versione diversa. Detto questo, è vero che tutto è stato già fatto ma è anche vero che ci sono sempre dei margini di creatività, che prima non c'erano. Questo perché cambiano le piattaforme di comunicazione. Dieci anni fa, per esempio, non esistevano i social network per il quale questo primo decennio del 2010 verrà sicuramente ricordato in quanto periodo sostanzialmente e profondamente diverso rispetto ai precedenti. È vero che la vita e la storia sono fatti di ricicli, ma è vero anche che intervengono a volte delle interruzioni di continuità com'è stata la televisione negli anni '50, le radio private negli anni '70, il web negli anni '90, i social network negli anni '10, che rappresentano delle soluzioni talmente nuove per cui gli elementi di prima non sono gli stessi di adesso. A questo si aggiunga che è vero che si parte sempre da un'idea e ci si costruisce sopra - come diceva Marshall McLuhan "nulla sostituisce completamente il precedente, ma in genere si va per stratificazioni" - ma è anche vero che esiste una creatività nel ricomporre le cose. Non necessariamente la ricomposizione delle cose è trita, banale, già vista, in qualche modo scontata. A volte si possono ricombinare gli elementi in una maniera molto innovativa, come avviene nell'arte, nella musica, nel design, nell'architettura... Fa parte un po' della storia del mondo il fatto che tutto preesista. Tra le invenzioni che cambiano i paradigmi nei quali viviamo si tende a pensare che le combinazioni siano sempre le stesse. In realtà c'è un processo creativo anche negli incroci, nelle contaminazioni di stili e generi diversi, in cui interviene comunque la genialità del gusto della misura, delle alchimie, dei linguaggi.

Lei è stato uno dei "pionieri" di un nuovo modo di comunicare (video arte, videoclip, varietà tecnologico) ripensando a quegli anni, quali sono state le condizioni sociali, storiche, che hanno favorito l'emergere di questi nuovi linguaggi?

CM: Le condizioni da un punto di vista sociopolitico erano quelle di emergenza da un periodo buio, gli anni '70, anni in bianco e nero, anni in cui soprattutto in Italia la politica ci aveva fatto pagare un pegno molto alto, costringendoci a un periodo da quasi pre o post guerra, anni un po' cupi. Gli anni '80 si presentavano, invece, come un'esplosione di colori: la voglia di divertirsi, vestirsi, di fare tardi la notte, di socializzare... Si usciva un po' dal concetto del "noi" per entrare nel concetto dell'"io", il privato tornava a essere privato e il politico quasi non esisteva più. Dal punto di vista tecnologico il cambiamento era molto forte: era arrivata la televisione a colori, i primi computer, andò a maturazione il linguaggio visuale (i videoclip) che poi avrebbe segnato la pubblicità, il cinema, il nostro modo di comunicare visualmente. La combinazione di questi elementi offriva degli strumenti diversi rispetto a quelli a disposizione negli anni precedenti. E normalmente nel momento in cui hai in mano gli strumenti le cose poi si fanno. Se, per fare un esempio, arriva un momento in cui classifichi un video musicale di tre minuti come videoclip e questo diventa una nuova forma di comunicazione, allora tutti sanno che possono fare i videoclip, nonostante si potessero fare anche quattro anni prima. E così, oggi, vale per i social network.

Cosa pensa del Web 2.0; è meglio parlare in termini di evoluzione o sperimentazione?

CM: La ritengo un'evoluzione. Poi le sperimentazioni esistono, continuano a esistere, esistono più sui prodotti, le applicazioni. Le sperimentazioni non danno mai dei risultati immediati, danno dei risultati in prospettiva. L'evoluzione, invece, si pone come un processo più costante, più continuo. Ci si evolve tutti i giorni, ma si sperimenta per ottenere risultati nel tempo. E quindi il web 2.0 è stata una naturale evoluzione del sistema sia da un punto di vista tecnologico, sia da un punto di vista concettuale nel momento in cui si è capito che questo grande ambiente di comunicazione poteva essere utile per comunicare tra noi da un punto di vista molto evoluto tecnologicamente: in tempo reale, tra più persone insieme, aggiungendo immagini, suoni, link. Si è creata, quindi, una situazione di evoluzione naturale di una prima fase già molto diversa dal modello televisivo, ma ancora in qualche maniera secondo uno schema più legato al preesistente. L'idea del social network invece è completamente nuova rispetto a prima. Howard Rheingold, tuttavia, parlava già di comunità virtuale negli anni '90. L'idea che internet potesse creare dei gruppi

di persone era un concetto presente. Che questo gruppo di persone potesse interagire in maniera così proattiva rispetto al passato, come succede adesso, lo ha permesso la tecnologia. La teoria e la tecnologia hanno dovuto congiungersi, arrivare a toccarsi per poi mettere in moto tutto. Fino a quel momento una era ancora sfasata rispetto all'altra.

Attualmente c'è un'architettura definibile "sperimentale", non soltanto dal punto di vista architettonico, ma quanto come capacità di recepire spazi e tempo in modo dinamico e multimediale?

CM: Parlo solo da osservatore della realtà che mi circonda. Architettura contiene in sé molte cose: è il disegno, la costruzione di un edificio, ma è anche "urbanismo", costruzione di ambienti. Rispetto al passato penso si sia presa consapevolezza di alcune cose come, per esempio, l'idea di sostenibilità, di impatto zero. La tecnologia permette di sperimentare e mettere in opera dei materiali così avanzati rispetto anche a pochi mesi prima. Sono cambiate poi le condizioni esistenziali, più che sociali. Rispetto al passato le persone non si ritrovano più al bar per dialogare, ma comunicano attraverso un computer. Queste condizioni vanno tenute in considerazione. Così come va tenuto in considerazione per esempio che il televisore non è più centrale come una volta, che l'attività fisica ha un ruolo più predominante rispetto a quindici-vent'anni fa, ecc. L'architettura deve quindi tener conto di questi cambiamenti esistenziali, delle mode, del fatto che noi siamo e rimaniamo degli animali sociali in evoluzione.

Quarant'anni fa si sperimentava molto più di oggi. Chi sperimenta attualmente a differenza di allora, trova un "mondo" molto più evoluto e disponibile, non si rischia perciò di semplificare tale processo?

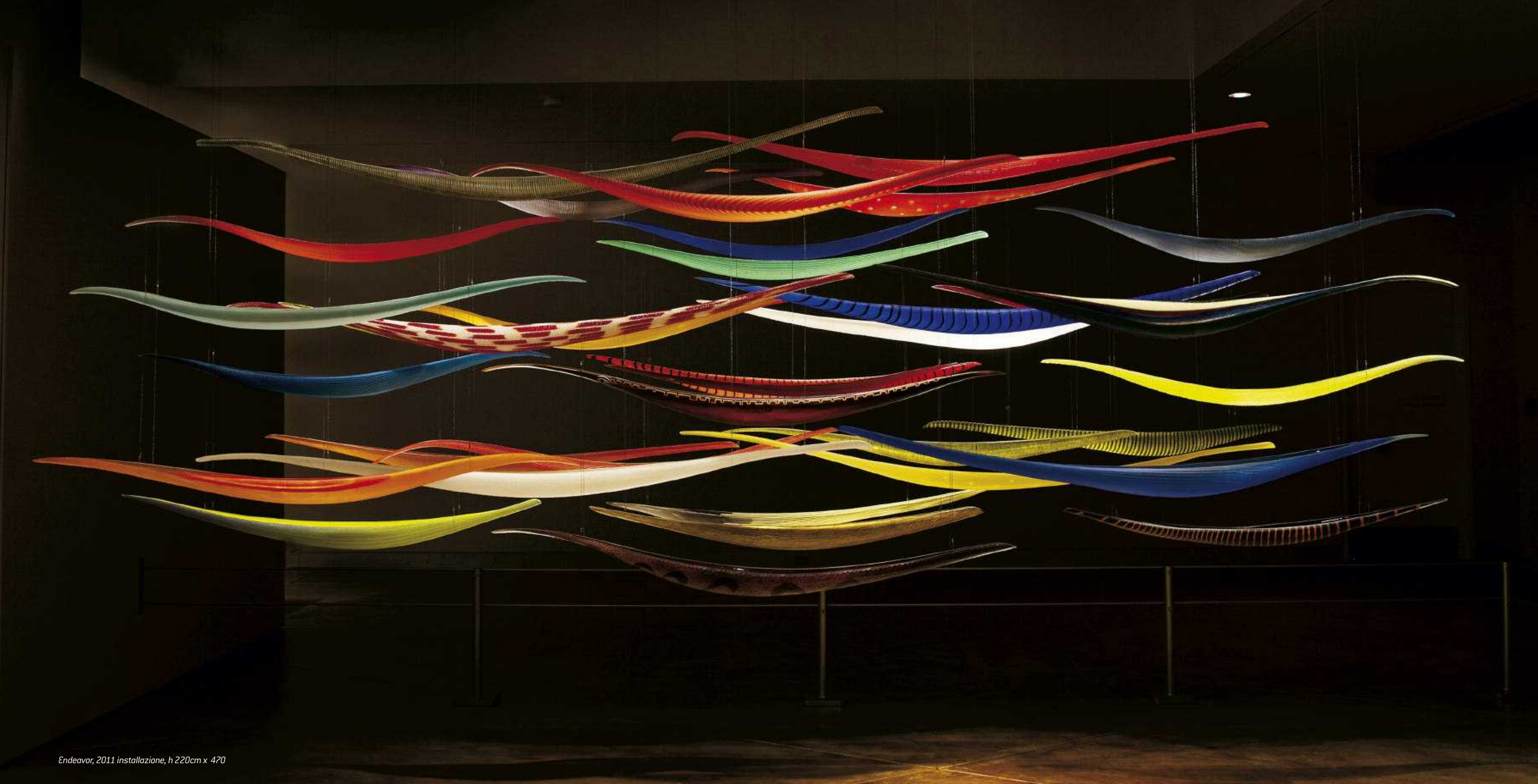
CM: La sperimentazione non è una cosa, è un insieme di cose nel tempo e quindi, a sua volta, evolutiva. Sperimentare quarant'anni fa senza i computer era una cosa, sperimentare oggi è un'altra. Noi siamo cambiati e ci siamo adeguati. È come paragonare i mezzi di comunicazione di adesso (internet, i social network, le televisioni satellitari, il digitale terrestre) a quando facevo radio io negli anni '70, in cui c'era la tv in bianco e nero, due canali e un programma di trasmissioni rock. È impossibile fare un confronto. Credo che lo stesso valga per la sperimentazione, qualsiasi essa sia. Detto questo, cambiano le condizioni, cambia la tecnologia, si sperimenta in maniera diversa. Il vero cambiamento rispetto al passato è costituito dalla velocità. Infine, ogni sperimentazione è comunque figlia della sua epoca.

LINO TAGLIAPIETRA: LA SPERIMENTAZIONE NELL'ARTE VETRARIA MURANESE ROSA BAROVIER

Lino Tagliapietra è uno dei maggiori artisti del vetro a livello internazionale e senza dubbio oggi è riconosciuto come il più importante rappresentante della tradizione di Murano nel mondo. La storia della sua famiglia si intreccia strettamente con la storia del vetro veneziano da quasi un secolo.

Tagliapietra è innanzitutto un artista di straordinaria creatività e, grazie al suo forte temperamento, ha sviluppato uno stile personalissimo, che è riconoscibile anche dall'occhio meno esperto e che ha fatto scuola. Lino però è nato e rimane tuttora maestro vetraio nel senso più nobile del termine e ciò influisce sulle modalità e i risultati del suo *lavoro* di artista. Egli è stato educato e si è educato al lavoro vetrario alla luce della peculiare sensibilità veneziana nei confronti del vetro, che intende valorizzarne le caratteristiche di materiale assolutamente particolare, suscettibile di essere fuso, soffiato e modellato a caldo. Non percepisce affatto il vetro come un surrogato della pietra dura, del cristallo di rocca in particolare, come succede in centri vetrari con differenti tradizioni storiche, e di conseguenza nelle sue opere l'incisione ed il taglio hanno un'incidenza molto minore rispetto alle lavorazioni a caldo. Nel suo lavoro è inoltre difficile, se non impossibile, separare la fase progettuale da quella tecnico-sperimentale, in quanto egli pensa in vetro, cioè concepisce l'opera non solo nelle sue qualità estetiche ma contemporaneamente anche nelle modalità della sua esecuzione. Inoltre talvolta forme e tessuti vitrei scaturiscono da sperimentazioni tecniche, persino da risultati inaspettati o erronei, a lungo accantonati e poi ripensati, altre volte il progetto iniziale si evolve nel corso della lavorazione. Prima di conquistare il ruolo privilegiato di creatore ed esecutore delle sue opere, Tagliapietra ha percorso la consueta scala gerarchica della vetreria veneziana, una sorta di *cursus honorum*, codificata fin dal Medioevo, che contempla il ruolo di *garzonetto* al più basso livello e quello di *maestro* all'apice della carriera. Lino entrò giovanissimo in vetreria, essendosi a dieci anni rifiutato di proseguire gli studi contro la volontà dei genitori, forse incoraggiato dal fatto che all'epoca molti suoi coetanei muranesi entravano precocemente nel mondo del lavoro: era il 1945. Nel dopoguerra, le proposte muranesi presentate alle Biennali di Venezia ed alle Triennali di Milano erano caratterizzate da una eccezionale originalità sia sotto il profilo estetico che tecnico e si sviluppavano essenzialmente lungo due linee di tendenza. Alcuni vetrai e designer infatti si concentrarono sulla creazione di forme scultoree in vetro massiccio lavorato a caldo, un settore assolutamente recente, inaugurato a Murano intorno al 1930. Altri si impegnarono nel recupero delle più raffinate tecniche del

vetro rinascimentale, soffiato in spessori sottili, attualizzandole con estrema audacia in sintonia con la vivacità decorativa e cromatica degli anni cinquanta. Mentre acquisiva la naturalezza nel fare che è propria dei grandi maestri, Tagliapietra sviluppava uno stile molto personale nella creazione di opere in vetro basate su un suo progetto; questa sua evoluzione, verificatasi nel corso di alcuni decenni, è stata accompagnata e stimolata da esperienze formative, incontri significativi, viaggi, scelte meditate o fortuite, finanche occasioni mancate. Se ed in quale misura tali circostanze hanno condizionato positivamente la sua carriera, è dipeso essenzialmente dalla sua audacia, dalla disponibilità agli stimoli, dalla sensibilità e dall'intelligenza; fu infatti Tagliapietra, divenuto "maestro" nel 1957 nella vetreria Galliano Ferro, ad eseguire i raffinati pezzi, vasi, calici e portacandele, assolutamente attuali disegnati da Giorgio Ferro negli anni 1960 e 1962 e presentati alla Biennale di Venezia di quegli anni. Negli anni sessanta cominciò a concepire la forma del *Saturno*, che ha sviluppato in varie forme ed in varie dimensioni fino ad oggi, perfezionandone le modalità di esecuzione nel tempo. Nel 1966 accettò l'offerta della vetreria Venini di occupare lo *scagno* di maestro per la produzione di calici ed, eventualmente, anche di vasi; fu questo un periodo di quattordici mesi da lui stesso definito molto stressante per la competitività estrema tra i maestri. Fin dalla sua fondazione nel 1921 la vetreria Venini si è fondata su una rigorosa distinzione dei ruoli in quanto la fase progettuale, affidata ai designer interni all'azienda ed a quelli chiamati a collaborare saltuariamente, ha sempre costituito il presupposto indiscutibile della produzione; i maestri, alcuni di altissimo valore, hanno sempre avuto un ruolo esclusivamente esecutivo, con qualche apporto personale ma sempre nei limiti della valorizzazione del progetto del designer. Non era concesso maggiore spazio alla personalità del maestro ed infatti non c'è alcun modello Venini disegnato e firmato appunto da un maestro; all'interno di questa struttura quindi Tagliapietra non avrebbe avuto modo di perseguire le idee che andava elaborando. Ciò gli fu possibile solo quando egli, lasciata la Venini, fu assunto nella vetreria La Murrina nel 1968, l'anno stesso in cui la nuova azienda venne fondata; come primo maestro Lino realizzava i prototipi ed i pezzi di maggiore impegno tra gli oggetti decorativi, i servizi da tavola ed i vetri da illuminazione. Progressivamente si dedicò anche alla progettazione di oggetti e lampade, tra le quali le lampade da tavola Bovolo, Elmo, Formichiere e Varigola di lunga fortuna. Sviluppò inoltre il Saturno, una versione del quale, di poco modificata, fu presentata



Endeavor, 2011 installazione, h 220cm x 470

con la firma di Gianmaria Potenza alla Biennale di Venezia del 1972, l'ultima Biennale che prevede la presenza di una sezione dedicata al vetro. Tra le opere più interessanti realizzate da Tagliapietra vanno ricordate quelle nate dalla collaborazione con il padovano Emilio Baracco e con lo sloveno Luigi Spacal nel 1976 e nel 1981 soprattutto quelle elaborate sui progetti di Andries Dirk Copier, il noto designer attivo dagli anni venti a Leerdam nei Paesi Bassi, che con Lino stabilì un'intesa profonda destinata a

durare, tanto che i due ripeteranno l'esperienza nello stesso anno ed altre volte in seguito fino al 1990. Al di là dell'alta qualità e della novità dei pezzi che vennero realizzati, questa collaborazione risultò decisamente formativa per Lino, che fu stimolato ad una maggiore libertà nella modellazione del vetro, alla ricerca di una nuova freschezza di stile, anche a scapito della assoluta regolarità di forme e decorazioni. Le dimissioni del maestro, ormai qualificato anche come desi-

gner, dalla Murrina non furono determinate da insoddisfazione per la sua situazione ma dal desiderio di intraprendere un nuova avventura. Gli fu offerta la direzione artistica e tecnica, assieme alla posizione di primo maestro, nella Effetre International, una nuova piccola vetreria impostata sulla lavorazione di oggetti decorativi e di vetri da illuminazione con tradizionali tecniche murrinesi. La produzione corrente era sempre di alta qualità ma decisamente eccezionali erano i pezzi unici sperimentali, realizzati al di fuori dell'orario di lavoro. I pezzi di serie - le piccole serie

consuete a Murano - e i pezzi unici erano spesso caratterizzati da un approccio insolito alla tecnica della filigrana, fuori dagli schemi della tradizione, della quale erano rispettate però le modalità di base. Egualmente frequente era l'uso dell'incalmo, non solo il consueto incalmo orizzontale ma anche quello verticale, ottenuto con lo spostamento dell'asse del soffiato nel corso della modellazione. In questo periodo inoltre Tagliapietra iniziò ad inserire degli interventi a freddo tra due fasi di lavorazione a caldo. Su questa linea Tagliapietra proseguirà nei decenni a ve-



Chiocciola, 2008, collezione dell'artista

nire. Un esame attento delle opere di quel periodo, come anche di opere recenti, permette di scoprire le radici storiche di alcune soluzioni tecniche da lui adottate, radici a stento riconoscibili perché interpretate liberamente. In realtà egli è mosso da un profondo interesse per l'antico, sia esso rappresentato da un pezzo archeologico o da un pezzo rinascimentale, ma l'imitazione non è contemplata nel suo lavoro, anche se la riproduzione dei modelli tradizionali è stata fondamentale per la sua formazione così come lo è nel suo lavoro didattico.

Nelle ore dedicate alla sperimentazione presso la Effetre International lo affiancò spesso in fornace Marina Angelin, una psicologa che non aveva esperienza professionale né di design né di tecnica vetraria, ma dotata di spiccato senso del colore. Riesce difficile comprendere la reale portata della sua influenza su Lino Tagliapietra, allora ormai maturo sia come maestro che come designer. Probabilmente la scarsa esperienza vetraria portava la giovane Marina ad abbozzare schizzi poco ortodossi, tali che normalmente sarebbero stati rifiutati da un vetraio perché sarebbero stati difficilmente traducibili in vetro. Lino invece si sentiva stimolato a superare i metodi di lavoro canonici, ad adottare abbinamenti cromatici inconsueti, ad ignorare le tendenze prevalenti nel design vetrario. Anche i rapporti, iniziati in quegli anni, con lo Studio Glass americano costituirono un analogo stimolo per lui. Giunto per la prima volta a Seattle per insegnare alla scuola vetraria di Pilchuck in sostituzione del cognato Checco Ongaro nel 1979, si trovò a contatto con giovani artisti esordienti, privi delle basi tecniche garantite da una antica tradizione ma anche liberi dai condizionamenti che la tradizione comporta, incapaci all'epoca di impostare correttamente un lavoro col vetro ma pieni di entusiasmo e convinti che il vetro potesse essere un valido mezzo espressivo per l'arte.

Nel 1989, terminata la sua collaborazione con la Effetre International, continuò la sua attività come artista indipendente, lavorando in vetrerie e studi vetrari a Murano e a Seattle e consacrando la creazione di pezzi unici venduti in prestigiose gallerie e ricercati da collezionisti e da curatori museali. Nel 1998 inaugurò un suo studio vetrario con una fornace piccola ma perfettamente attrezzata a Murano, cosicché parte del suo lavoro si svolge ancora a Murano; l'esecuzione dei pezzi di grandi dimensioni è riservata agli studi americani, dove dispone di assistenti qualificati.

Dare una lettura critica dell'opera di Lino Tagliapietra nella sua evoluzione è un'operazione quanto mai complessa, a causa della molteplicità delle esperienze e degli interessi culturali che sono confluite nel tempo a dare forma alla sua visione artistica, che comunque risulta coerente, personalissima ed anche riconoscibile nella varietà delle sue espressioni. Forte di una formazione tecnico-vetraria organicamente strutturata, si è sempre dimostrato aperto a suggestioni di differente natura, traducendole in linguaggio vetrario e fondendole armonicamente nelle sue opere. Le suggestioni gli sono derivate principalmente dalla storia dell'arte e dalla storia dell'arte vetraria, a cui un italiano e soprattutto un veneziano che operi nel mondo delle arti visive difficilmente può sottrarsi. Tagliapietra ha sempre vissuto in un



Vaso, 2007

paese, l'Italia, ed in una città, Venezia, che vantano una storia artistica più che millenaria che ha lasciato tracce ovunque. Per gli artisti contemporanei, finanche per coloro che hanno aderito a movimenti d'avanguardia, è sempre stato impossibile ignorarle. Ciò è sempre successo nel mondo della pittura, della scultura, dell'architettura ed anche in quello dell'arte del vetro. Attento quindi alla storia, Tagliapietra non si è limitato ad applicare correttamente ciò che i vecchi maestri gli hanno trasmesso, né a recepire l'interpretazione che i grandi vetrai e maestri degli anni trenta e dei favolosi anni cinquanta hanno dato alle antiche tecniche, ma conduce proprie indagini per poi trasformare lo spunto dall'antico in altra cosa.

Si è già detto dell'uso anticonformista della filigrana e dell'incalmo fin dagli anni ottanta. Sempre relativamente al suo lavoro

in quel decennio, vanno ricordate altre sperimentazioni volte ad attualizzare le tecniche del passato. Tra queste la soffiatura di manufatti a mezza filigrana entro stampi costolati, che vanno ad ondulare le canne rettilinee, omaggio ad una tecnica in uso alla fine del XVI secolo da lui piegata ad un nuovo impatto cromatico e plastico; l'effetto ghiaccio di ascendenza rinascimentale, applicato a pareti vitree bicolori così da risolversi in ramificati grumi di grumi di materia vitrea; il modernissimo gioco grafico dei decori a fili spezzati, che richiamano una tecnica catalana alla façon de Venise, documentata anche nelle vetrine del Museo Vetrario di Murano.

Anche la migliore vetraria del XX secolo ha destato l'interesse di Lino Tagliapietra, che ne ha tratto ispirazione a suo modo, stravolgendole. Ad esempio le fasce a *tessuto* dei recenti vasi Provenza (1999 - 2000), che sembrano rivestiti da vivacissime materiche pennellate ad olio, risultano ben lontane dagli accurati *Tessuti* "millerighe" disegnati da Carlo Scarpa per Venini negli anni 1938 - 1940. Quanto al *battuto* ideato da Carlo Scarpa nel 1940 ed all'*inciso*, ad esso imparentato, il discorso si fa più complesso perché la genesi di questa tecnica è più articolata. Il *battuto* consiste in fitte incisioni circolari od ovoidali, che vanno a ricoprire l'intera superficie della parete vitrea e costituisce una tecnica di incisione a rotina tipicamente veneziana, che attenua la brillantezza della superficie vitrea, conferendole una qualità tattile. Nell'*inciso* la stessa qualità è ottenuta con fitte incisioni, brevi, sottili e lineari. Una tecnica simile al *battuto* caratterizza piuttosto alcuni preziosi vetri romani del I secolo d. C., di cui sono esposti oggi degli esempi al Museo Vetrario di Murano ma non lo erano nel 1940. Questa tecnica romana venne però ereditata dai vetrai sasanidi ed islamici dell'attuale Iran, alcune opere dei quali sono visibili da tempo immemorabile nel Tesoro di San Marco a Venezia. Molto probabilmente sono state queste ultime opere a stimolare Carlo Scarpa. Nei primi anni novanta, quando venne rivalutato il lavoro vetrario dell'architetto veneziano, Murano riscoprì il *battuto* e lo riscoprì anche Lino Tagliapietra, che lo usa al meglio per forme soffiate scultoree di grandi dimensioni. Ma fu qualche anno dopo che introdusse nei suoi lavori l'*inciso* ed in una versione assolutamente personale.

Se in passato l'*inciso* aveva rifinito superfici monocrome, Lino Tagliapietra lo sfrutta con un effetto del tutto inaspettato. Le incisioni infatti, se applicate a pareti a filigrana o a *tessuto*, vanno a stravolgere ed interrompere l'andamento delle canne vitree creando trame irregolari di estrema raffinatezza.

Anche il recente coinvolgimento di Lino Tagliapietra nello studio della collezione dei vetri romani di Altino ha dato i suoi frutti, poiché l'artista è particolarmente affascinato dalla vetraria archeologica. Le ultime collezioni Fuji ed Osaka nascondono dei dettagli ispirati dai reperti vitrei della città romana di Altino nei loro tessuti *murrini*, dettagli che solo un archeologo può riconoscere, data la estrema modernità delle opere. Anche la installazione Avventura del 2011 risente di questa esperienza di studio. La disanima delle fonti storiche nel lavoro di Lino Tagliapietra potrebbe continuare all'infinito e d'altronde da tempo, ma oggi più mai, anche l'analisi delle opere dei grandi maestri della pittura e della

scultura antichi e moderni prevede una minuziosa ricerca delle loro fonti stilistiche ed iconografiche. Ciò che rende unico il lavoro di Tagliapietra è però l'impatto che lo Studio Glass americano e la sua vita in America hanno avuto sul suo lavoro. L'audacia degli artisti americani ha stimolato la sua audacia, la consuetudine con quel paese l'ha spinto ad osare dimensioni insolite per Murano e accostamenti cromatici inaspettati e coraggiosi. Dal 1996 egli ha inoltre concepito grandi installazioni di vetri soffiati coloratissimi, in controtendenza con la propensione muranese ad avvallarli solo se di puro cristallo, un materiale in qualche misura simile ad una pietra naturale. Lino Tagliapietra sa guardare e soprattutto vedere. Ha saputo apprezzare la bellezza dell'arte nativa americana ed alcune delle sue collezioni, gli Hopi ed i Makah ad esempio, si ispirano ai manufatti delle omonime tribù, i primi alla forma delle ceramiche, i secondi agli intrecci dei cesti. Per questa sua capacità di sintesi tra due mondi, oltre che per i suoi meriti didattici nei confronti degli artisti americani del vetro, nel 2009 il museo di Tacoma nello stato di Washington gli ha dedicato una vasta mostra retrospettiva che poi ha toccato altre importanti sedi museali degli Stati Uniti. Era giusto che anche Venezia gli rendesse omaggio.

Rosa Barovier Mentasti

Curatrice della mostra "Lino Tagliapietra - da Murano allo studio Glass 1954-2011"

Dinosauro, 2011
h cm 154 x 60,3
collezione dell'artista

L'APPUNTO



Fax lab 650 e 680, Olivetti 2008 - Design Marco Zito

SPERIMENTAZIONE OGGI PENSANDO A DOMANI MARCO ZITO

Quale significato assume il verbo sperimentare oggi nel mondo del progetto del prodotto industriale?

Il progetto non è azione solitaria ma sistema di rapporti che costruiscono un processo e un conseguente percorso complesso. A maggior ragione la sperimentazione è un accordo di conoscenze generate da professionalità provenienti da ambiti diversi anche esterni al mondo del prodotto.

La possibilità di sperimentare è legata e determinata da più attori, in prima battuta la tecnologia, e quindi l'industria che ne permette l'applicazione reale al prodotto.

Negli anni settanta Montecatini (poi Montedison) commercializza il Moplen, nome commerciale del polipropilene isotattico, che valse a Giulio Natta il premio Nobel per la chimica del 1963. Qualcuno ricorderà Gino Bramieri e il tormentone "E mò e mò e mò... Moplen!", frase che pubblicizzava contenitori e suppellettili per la casa, realizzati appunto con la plastica colorata, leggera e indistruttibile.

L'innovativo utilizzo delle materie plastiche permette la sperimentazione da parte dei designer della Kartell - fondata nel 1949 da Giulio Castelli, non a caso ingegnere chimico - Sottsass, Zanuso, Magistretti, che progettano all'interno dell'azienda, nuove forme e innovativi principi ergonomici e funzionali. Come Kartell si potrebbero citare decine di aziende che in quegli anni, grazie alle scoperte e all'uso innovativo dei materiali, hanno sperimentato e realizzato progetti che sono oggi ancora attualissimi.

Oggi, appunto, quali sono i margini o meglio i territori nei quali la sperimentazione può muoversi e agire?

La congiuntura economica, l'esaurimento di risorse e l'inquinamento obbligano il sistema di attori coinvolti nella progettazione del prodotto industriale ad assumere un atteggiamento responsabile attento alle risorse propriamente materiali e alle mutate

condizioni sociali.

Certamente siamo più consapevoli che molti dei prodotti che utilizziamo per "migliorare" la nostra vita producono un inevitabile impatto sull'ambiente ma, oltre ad agire sul cambiamento dei comportamenti quotidiani, tenendo conto delle conseguenze dei nostri consumi, appare ormai improrogabile modificare il modello di crescita economica anche attraverso l'azione di progetti responsabili.

In estrema sintesi "fare meglio con poco", sperimentare la riduzione dei componenti, ridurre la richiesta di energia, saper sfruttare ciò che già esiste per realizzare prodotti nuovi ed inediti. Sperimentare significa cercare gli spazi inediti per il progetto di design, che si occupa anche di "oggetti immateriali", interfacce, applicazioni elettroniche, sistemi di automazione e controllo di artefatti complessi.

Sperimentare significa anche educare alla sperimentazione le nuove generazioni, insegnare una "nuova e sensibile semplicità" che, senza rinunciare ai valori estetici del prodotto, produca innovazione. La formazione, la ricerca che guarda al futuro non può prescindere da quella sperimentazione capace, anche attraverso un uso ridotto e controllato delle risorse, di stabilire principi in grado di soddisfare i bisogni delle persone garantendo, per quanto possibile, un futuro di salute per le generazioni di domani..

Marco Zito

Laureato in architettura allo IUAV di Venezia nel 1994 con Vittorio Gregotti. Docente e direttore del Corso di Laurea in Disegno Industriale presso l'università IUAV di Venezia.

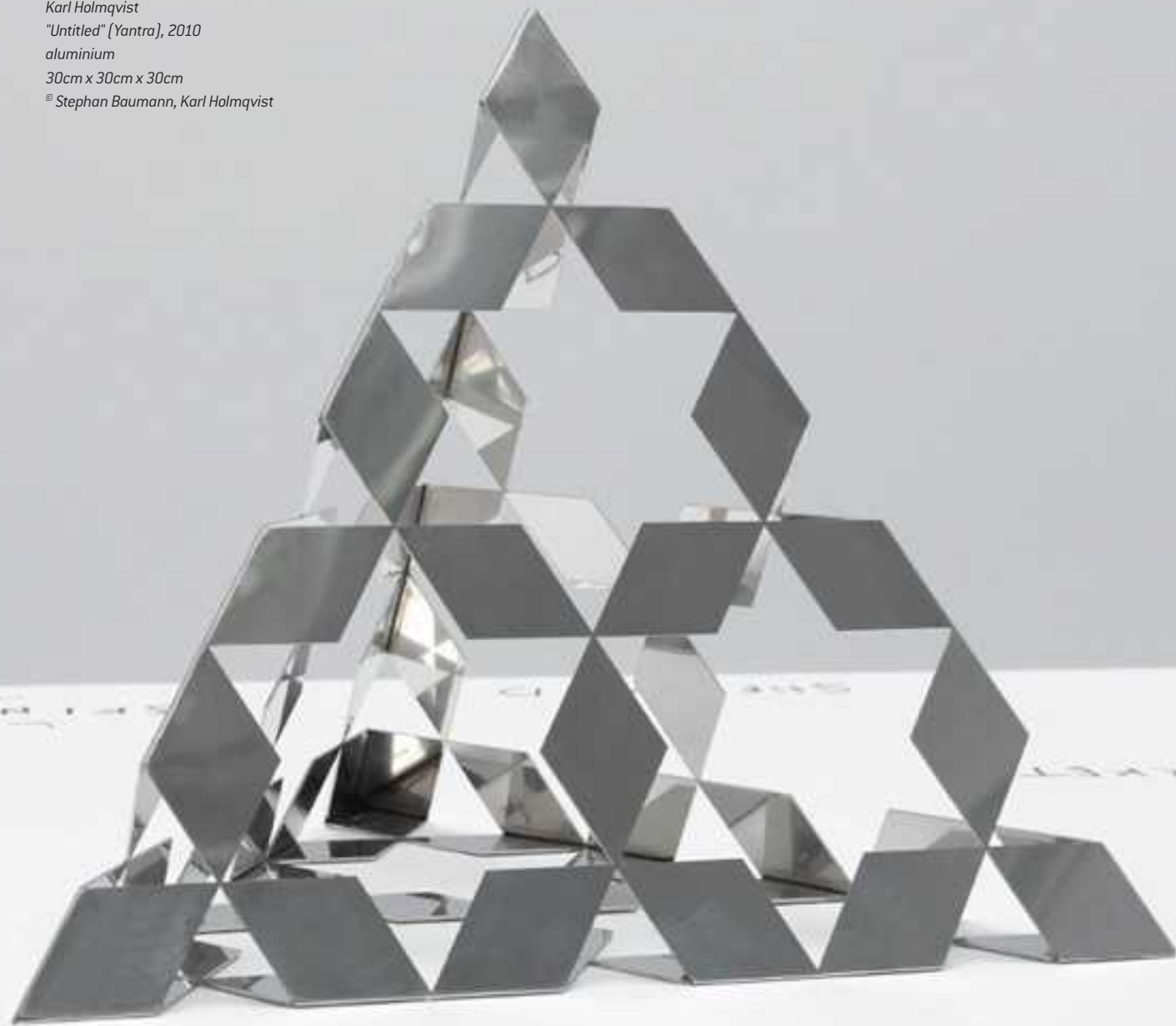
Si occupa principalmente di Disegno Industriale del Prodotto.

Tua, lampada da tavolo, Foscarini 2010 - Design Marco Zito



ANTEPRIMA .1

Karl Holmqvist
"Untitled" (Yantra), 2010
aluminium
30cm x 30cm x 30cm
© Stephan Baumann, Karl Holmqvist



54° ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA

ILLUMInazioni - ILLUMInations



Bice Curiger
Direttore della 54. Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia
Photo: Francesco Galli - © la Biennale di Venezia

Si è inaugurata in questi giorni la 54ª Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

La mostra, dal titolo ILLUMInazioni - ILLUMInations, aperta dal 4 giugno al 27 novembre 2011, sarà ospitata nei consueti spazi dei Giardini e dell'Arsenale, oltre che in molti altri luoghi che Venezia mette a disposizione.

La cura di questo unico percorso espositivo, composto da 82 artisti provenienti da tutto il mondo - di questi, 32 sono giovani nati dopo il 1975 e 32 sono le presenze femminili -, è stata quest'anno affidata a Bice Curiger. Storica dell'arte, critica e curatrice di mostre a livello internazionale, dal 1993 è curatrice alla Kunsthaus di Zurigo, uno dei musei più importanti al mondo per l'arte moderna e contemporanea.

All'attività curatoriale la Curiger affianca un importante lavoro nel campo editoriale. Nel 1984 ha co-fondato la prestigiosa rivista d'arte "Parkett", di cui è capo redattrice. Dal 2004 è direttrice editoriale della rivista "Tate etc" della Tate Gallery di Londra.

La Mostra sarà affiancata, come di consueto, da 87 partecipazioni nazionali, un numero record per la Biennale Arte, dato che nel 2009 erano 77. Il Padiglione Italia all'Arsenale sarà curato da Vittorio Sgarbi. Le nazioni presenti per la prima volta saranno Andorra, Arabia Saudita, Bangladesh, Haiti, India e Iraq. Più di 40 Eventi collaterali saranno proposti da enti e istituzioni internazionali, che allestiranno le loro mostre e iniziative in vari luoghi della città. Due i progetti di punta previsti dalla Biennale per la 54. Esposizione:

Biennale Sessions è un progetto rivolto a Università, Accademie di Belle Arti, istituzioni di ricerca e formazione nel settore delle arti visive e nei campi affini. L'obiettivo è favorire la visita della mostra per gruppi di almeno 50 studenti e docenti che saranno assistiti nell'organizzazione del viaggio e nel soggiorno. Potranno inoltre organizzare seminari in uno spazio messo a disposizione gratuitamente

dalla Biennale. Ad oggi sono state contattate più di 2.000 istituzioni internazionali, invitate a partecipare all'iniziativa.

Meetings on Art propone una serie d'incontri e seminari con artisti, curatori, filosofi e teologi previsti nel mese di giugno e alla ripresa autunnale.

Come spiega Paolo Baratta, Presidente della Biennale di Venezia, lo scopo di queste due iniziative è "confermare il ruolo della Biennale di Venezia quale istituzione aperta alla conoscenza e allo spirito di ricerca". Inoltre anche per il 2011, così come già avvenuto in occasione dell'ultima Biennale Architettura, è prevista l'attività Educational che si rivolge a singoli e gruppi di studenti delle scuole di ogni ordine e grado, delle università e delle accademie d'arte, professionisti, aziende, esperti, appassionati e famiglie. Le iniziative, condotte da operatori selezionati e formati dalla Biennale di Venezia, mirano ad un coinvolgimento attivo dei partecipanti e si suddividono in Percorsi Guidati e Attività di Laboratorio.

Riprendendo le parole della curatrice Bice Curiger:

"ILLUMInazioni vuole inoltre celebrare il potere dell'intuizione, la possibilità dell'esperire attraverso il pensiero favorita dall'incontro con l'arte e con la sua capacità di affinare gli strumenti di percezione - ha sottolineato la Direttrice. ILLUMInazioni si concentrerà sulla 'luce' generata dall'incontro con l'arte, sull'esperienza illuminante, sulle epifanie derivanti dalla comunicazione reciproca e dalla comprensione intellettuale. Nel titolo risuona anche l'eco dell'età dell'Illuminismo, attestandone la vitale e fondamentale eredità che ci ha lasciato". [...] "ILLUMInazioni letteralmente 'punta i riflettori' sull'importanza di questi sviluppi in un mondo globalizzato. Mi interessa in modo particolare l'ansia di molti artisti contemporanei di stabilire un dialogo intenso con colui che guarda l'opera, e di sfidare le convenzioni con cui si guarda l'arte contemporanea".

E, a conclusione di questa breve presentazione, il pensiero del Presidente Paolo Baratta:

"La Biennale è come una macchina del vento. Ogni due anni, scuote la foresta, scopre verità nascoste, dà forza e luce a nuovi virgulti, mentre pone in diversa prospettiva i rami conosciuti e i tronchi antichi (e quest'anno i tronchi saranno davvero antichi vista l'intenzione della curatrice di aprire con Tintoretto). La Biennale è un grande pellegrinaggio dove nelle opere degli artisti e nel lavoro dei curatori si incontrano le voci del mondo che ci parlano del loro e del nostro futuro. L'arte è qui intesa come attività in continua evoluzione".

"In un'epoca nella quale l'arte ha da tempo cessato l'enfasi sulla provocazione dell'anti-arte - aggiunge il Presidente Baratta - cerchiamo le vie del colloquio tra l'opera dell'artista e il nostro sguardo e il nostro spirito, vogliamo capire e sentire quel di più che l'arte con generosità ci dona e ci sussurra, desideriamo illuminazione come visitatori, come amanti dell'arte, come individui e come membri della comunità umana".

Lasciamoci, dunque, illuminare da questa Biennale, che è uno dei più importanti forum per la conoscenza dei nuovi sviluppi dell'arte internazionale. E il titolo della 54. Esposizione, ILLUMInazioni, letteralmente "punta i riflettori" sull'importanza di questi sviluppi in un mondo globalizzato.

ANTEPRIMA .2

CONCORSO

PROGETTO PRELIMINARE DI UN NUOVO EDIFICIO PER UFFICI - PALAZZO PROVINCIALE - PER LA RIPARTIZIONE PERSONALE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO.

PROGETTO VINCITORE

studioarchitettura Orazio Basso, Davide Scagliarini (Padova)

CONSULENTE PER GLI ASPETTI TECNOLOGICI

Arch. Massimo Rossetti

ESTRATTO DALLA VALUTAZIONE DELLA GIURIA

L'edificio prende posizione in modo inequivocabile e supera apparentemente senza fatica le particolari esigenze urbanistiche, che esigono in eguale misura integrazione nel luogo e indipendenza.

Premessa

Il concorso ci pone di fronte al difficile tema di conciliare un moderno edificio per uffici, caratterizzato dalla massima flessibilità, con quello di un edificio pubblico nella città. Tutto ciò porta anzitutto ad interrogarsi su cosa sia oggi un edificio pubblico, su quali siano le sue caratteristiche identificative. Le risposte possono essere diverse ma crediamo che un attributo fondamentale sia quello di trasmettere un carattere di "stabilità", rappresentazione della stabilità propria dell'istituzione che l'edificio ospita. Questo si può ottenere attingendo a forme semplici, dotate di una più lunga permanenza nel tempo ed in grado di sottrarsi alla mutevolezza delle mode che contraddistinguono l'attuale mondo dell'architettura.

Concept

La risposta unica a queste domande viene data attraverso quello che è l'elemento stabile per antonomasia dell'architettura: la struttura portante. Essa viene qui portata all'esterno e fatta coincidere con l'involucro stesso dell'edificio: l'immagine del sistema strutturale diventa quindi l'immagine stessa dell'architettura. Il sistema costruttivo è formato da un telaio perimetrale di travi parete (Vierendel) sovrapposte che sostengono i solai dei vari piani. Il prospetto su Via Renon assume la proporzione della figura geome-

trica più semplice: il quadrato. La grande dimensione e l'astrattezza della forma costituiscono un elemento di chiarezza nella misera cortina edilizia nella quale si inserisce l'edificio.

La scelta di portare la struttura all'esterno consente di liberare lo spazio interno permettendo la massima flessibilità nella disposizione degli uffici. Il passo strutturale coincide con il modulo geometrico di pianta di 120x120 cm; questo è a sua volta ulteriormente suddivisibile in un sottomodulo di 60x60 cm utilizzato per la suddivisione dei controsoffitti, del pavimento sopraelevato e della rete impiantistica. Lo scheletro strutturale, esibito senza finzioni, assume così più ruoli: sostegno, involucro, strumento di controllo della luce solare. All'interno un vuoto centrale a tutta altezza, solcato dai volumi vetrati delle sale riunioni, diventa il luogo rappresentativo dell'edificio; è questo uno spazio "poroso", caratterizzato da una molteplicità di visuali diagonali, diverse ad ogni piano. Attorno a questo spazio ruota il momento collettivo della vita lavorativa (circolazione, scambio) contrapposto al momento individuale del lavoro nella singola unità ufficio.

Un edificio per uffici

Riguardo alle caratteristiche proprie di un edificio per uffici il progetto vuole soddisfare i seguenti requisiti fondamentali:
elevata flessibilità: l'ufficio base è costituito da un modulo base di 360x360 cm (13.0 mq). Attraverso il semplice spostamento delle pareti divisorie trasversali esso è trasformabile in un ufficio di 240x360 cm (2/3 ufficio base), oppure di 480x360 cm (4/3 ufficio base) o di 540x360 cm (3/2 ufficio base). E' possibile ipotizzare anche la disposizione in open-spaces di 360 cm di profondità.
facilità di accesso e controllo: un unico ingresso angolare, rivolto verso il centro città, immette in un grande atrio sul quale affacciano

i nuclei di comunicazione verticale, gli spazi comuni (ufficio informazioni, ufficio usciere, spazio bambini) e le sale riunioni.

chiarezza distributiva: l'edificio è serrato alle estremità dai nuclei di comunicazione verticale; due ballatoi, affacciati sul grande spazio centrale, collegano le risalite e distribuiscono agli uffici disposti in sequenza sui lati lunghi. Il vuoto centrale è attraversato da "ponti" costituiti da scatole vetrate contenenti le sale riunione. Il tetto di queste sale, al piano superiore, diventa spazio di attesa ed elemento di collegamento tra i due ballatoi.

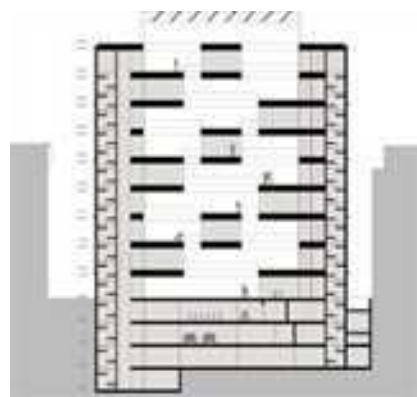
qualità degli spazi di lavoro: gli uffici sono tutti illuminati naturalmente tramite vetrate orientate a sud-est o nord-ovest; la struttura portante verticale determina delle profonde logge in grado di schermare la luce solare nelle ore in cui risulta più intensa (dalle 11.00 alle 15.00 nel periodo estivo). I singoli uffici possono essere concepiti come spazi autonomi oppure reciprocamente collegati, facilitando così lavoro di gruppo e le relazioni tra i dipendenti.

Gli spazi di ricreazione sono distribuiti a diversi livelli ed affacciano tutti su logge aperte sistemate a giardino. Dalla zona ricreazione dell'ultimo piano è possibile godere della splendida vista del Rosen-garten.

Volume fuori terra: 15500 m³

Volume interrato: 6950 m³

N° addetti che la struttura ospiterà: 150 circa



Sezione



Prospetto Sud



Pianta tipo



Atrio

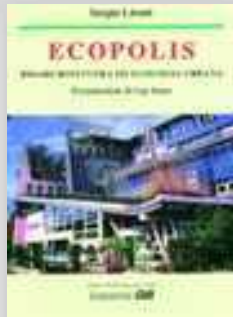


Spazio interno



Esterno

LIBRERIA



ECOPOLIS - BIOARCHITETTURA ED ECOLOGIA URBANA
Autore: Sergio Lironi
Editore: Edizioni GB

Cambiamenti climatici, la crisi energetica ed ambientale che caratterizzano il mondo contemporaneo impongono oggi una radicale correzione di rotta, una profonda revisione delle finalità e dei meccanismi che

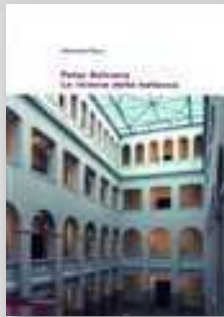
hanno sin qui regolato la crescita economica e sociale.

Da tempo si è universalmente affermato il principio dello sviluppo sostenibile; un principio che sempre più spesso viene richiamato anche negli atti di pianificazione territoriale e urbana e nella progettazione edilizia, settori nevralgici per l'economia, i consumi energetici e la qualità della vita di larga parte degli abitanti del nostro pianeta.

Da diversi anni in numerose città europee si sono messe a punto e si stanno sperimentando, spesso con la diretta partecipazione degli abitanti, nuove metodologie progettuali e nuovi strumenti operativi che sembrano indicare una possibile alternativa; esiste oggi un esteso campionario di buone pratiche di progettazione architettonica ed urbana che testimoniano della possibilità di tradurre in opere e realizzazioni concrete una nuova, più sostenibile concezione dell'abitare e del vivere in comunità.

Ecopolis: bioarchitettura ed ecologia urbana racconta ed analizza alcune tra le più significative di queste esperienze, cercando di diffonderne la conoscenza e di trarne utili indicazioni operative: dagli eco-villaggi di Findhorn Bay in Scozia, Gärtnerhof e Lebensraum a Vienna, Lebensgarten Steyerberg e Ufa-fabrik in Germania, Järna in Svezia, ai nuovi quartieri di Ecolonia in Olanda, Schafbrühl a Tübinga, BedZED a Londra, Rieselfeld e Vauban a Friburgo, Am Kronenberg ad Hannover, Centro Prisma a Norimberga, Solar City a Linz, Bo01 a Malmö, Hammarby Sjöstad a Stoccolma, sino alle prime realizzazioni ed ai più recenti progetti italiani.

Con l'importante contributo fornito da Ugo Sasso - uno dei fondatori del movimento in Italia - l'autore espone inoltre le ragioni ed i principi della Bioarchitettura quale sperimentazione di nuove abitazioni, di soluzioni tipologiche e costruttive bio-ecologiche, ma anche quale espressione di una nuova idea di città che si sta affermando con il sorgere di nuovi quartieri integralmente progettati e realizzati secondo i principi dell'ecologia urbana.



PETER BEHRENS
LA RICERCA DELLA BELLEZZA.
Autore: Alessandra Moro
Editore: Il Poligrafo

In *“Peter Behrens la ricerca della bellezza”* è affrontato il tema della sintesi tra forza evocativa degli edifici e capacità inventiva dell'architetto.

La forte responsabilità morale verso il proprio tempo e verso la propria opera,

guida Behrens nei diversi campi dell'arte e particolarmente in quello dell'architettura, in una ricerca progettuale di opere in grado di trasformare una realtà apparentemente non significativa qual è l'edificio industriale in quanto luogo connotato dalla funzione che deve assolvere in una realtà che ha un chiaro valore simbolico. L'architettura di Behrens affonda le sue radici nell'antichità, nel mondo greco e in quello romano: il tentativo di Behrens di stabilire una continuità con la tradizione si fonda esclusivamente su un'analogia di tipo concettuale e non è mai una operazione di *mimesis*.

L'analogia diventa lo strumento con cui Behrens tenta di conferire un valore sovrastorico alle proprie architetture, nelle quali passato e futuro coincidono, bellezza originaria e nuova bellezza si fondono, formando un tutt'uno grazie alla semplicità della costruzione. Sono questi i temi di cui si occupa Behrens non solo attraverso gli edifici costruiti, ma anche partecipando a dibattiti e pubblicando brevi testi - spesso riferiti ai progetti, cosa che rende manifesto il suo carattere di architetto operante - su riviste specializzate. Alessandra Moro, attraverso lo studio di tre opere che Behrens costruisce a Berlino per l'AEG, tre edifici riconducibili tutti ad un medesimo ambito funzionale e ad un unico tipo edilizio, e attraverso l'analisi degli scritti teorici pervenutici, amplia il campo di indagine sulla figura dell'architetto tedesco, rendendo possibile una verifica del suo lavoro in rapporto alle questioni che oggi il progetto pone. Secondo questo punto di vista Peter Behrens appare come una figura esemplare per una serie di motivi che riguardano, in generale, tre diversi ambiti. Il primo di essi fa riferimento alla volontà-necessità propria all'architetto di essere parte del mondo e della società in cui si trova a lavorare: del porsi, cioè, “dentro la storia”, dentro la tradizione, per poterne offrire un'interpretazione nuova, attualizzata rispetto alle esigenze di una cultura in continua evoluzione. Il secondo ambito riguarda, invece, la cosiddetta metodologia progettuale, ossia di come a partire da un atteggiamento razionale e dalla necessità, quindi, di conoscere una realtà data, sia possibile individuare una serie di passaggi attraverso cui mettere in atto l'idea compositiva del progetto. Il terzo ambito, infine, fa riferimento al

vasto tema della costruzione, intesa in senso tecnico, e nel suo rapporto con la necessità di rappresentazione del significato dell'edificio: la relazione, quindi, fra costruzione e forma al fine di una coerente rappresentazione di quanto realizza. La questione della coscienza civile del progettista, della sua capacità di elaborare un progetto che possa essere riconosciuto dalla collettività e, la conseguente, e relazionata, ricerca di una corrispondenza di forma e tecnica, sono i temi che hanno contraddistinto l'architettura nella storia, e che dovrebbero tornare ad essere considerati, tutti insieme, quali argomenti all'ordine del giorno.



OLTRE IL MURO DI GOMMA
Autore: Paolo Zermani
Ediore: Diabasis

In pochi testi brevi Paolo Zermani delinea una significativa testimonianza che vuole avere il valore di denuncia contro l'abbandono e l'oblio del ruolo della disciplina dell'architettura. L'architettura contemporanea è vincolata dal muro di gomma di immagini indifferenti ad ogni relazione

con il contesto reale. La coerenza del viaggiatore è una delle principali doti che caratterizza tutti gli scritti e le opere di Paolo Zermani. Egli è un migratore lungo un percorso intellettuale di oltre vent'anni, percorso inteso non solo in senso metaforico, bensì reale e concreto fatto di elementi costruttori del paesaggio contemporaneo.

Gli scritti evidenziano con forza un particolare carattere comune come la compostezza del loro essere, il loro radicarsi saldamente nel mondo in cui la vita degli uomini è il filo conduttore che collega l'opera architettonica di tutti i migliori maestri.

Zermani conclude il suo saggio scrivendo “L'opera di architettura può essere così luogo di frontiera che, illuminandosi, rivela il mondo come idea del mondo superiore. Producendo e commercializzando immagini vuote e sovraesposte, postulando la distruzione della figura attraverso il suo ossessivo svelamento, evadendo il contatto con la sofferenza della terra, l'architettura rischia invece di costruirsi un mondo parallelo, completamente artificiale, lontano dalla verità del mondo e dalla propria verità.”



VINICIO CAPOSSELA
RI-COGNIZIONE GEOGRAFICA DI UNA FLÂNERIE
Autore: Piro Loredana
Editore: Mimesis

Le città contemporanee sono delle metropoli dove perdersi è semplice ed affascinante e come direbbe Walter Benjamin *“non sapersi orientare in*

una città non significa molto. Ci vuole invece una certa pratica per smarrirsi in essa come ci si smarrisce in una foresta”. Di questi vagabondi urbani la letteratura ne ha fatto una figura tipica: il flâneur, una sorta di incrocio tra il bohème e il vagabondo che nel suo ruolo di esploratore stabilisce una relazione particolare con la città. Il flâneur è, allo stesso tempo lo scrittore, l'intellettuale, l'artista che si perde nella città e con la sua sensibilità è in grado di interpretare i significati più nascosti del vivere urbano, il *genius loci* della città. Nella saggistica letteraria flâneur per eccellenza sono considerati Charles Baudelaire per Parigi, Charles Dickens e Virginia Woolf per Londra, James Joyce per Dublino, Fernando Pessoa per Lisbona. Ed è Vinicio Capossela il flâneur a cui fa riferimento Loredana Piro per scrivere il suo saggio *“Vinicio Capossela. Ri-cognizione geografica di una flânerie”*. L'autrice, studiosa di geografia urbana e sociale, propone un'esplorazione intesa come osservazione e ri-pensamento degli spazi contemporanei, individuando l'efficacia della flânerie quale strumento interpretativo da affiancare ai metodi di ricerca più tradizionali delle metodologie classiche per lo studio delle realtà urbane. Il soggetto su cui si fonda il saggio è la stretta connessione fra geografia e letteratura, quest'ultima presa a strumento di indagine e di espressione della prima per meglio ridisegnare e ripensare lo spazio e il rapporto dell'uomo con esso. Entrando nel vivo della produzione poetica e narrativa di Capossela, dai libri alle canzoni, l'autrice si propone di indagare la natura più profonda degli spazi, il loro assumere valore di luoghi mettendo in relazione tratti dell'attuale storia sociale e di quella personale dell'artista. La condizione labirintica dello spazio contemporaneo, e in particolare di quello urbano, rischia di avere effetti destabilizzanti sull'identità del singolo individuo e forse è il caso di smarrirsi come fa il flâneur benjaminiano così che il viaggio, il movimento, la fuga, la manifestazione di malessere assumano carattere positivo. La ricognizione porterà l'autrice ad analizzare i vari scenari socio-territoriali, dalla migrazione alla crisi della forma urbana, arrivando alla considerazione che la città proietta l'individuo in un quadro di esperienze spazio-temporali, il cui orizzonte è mobile e indeterminato. La città si configura oggi come un labirinto che consiste in una rete in cui ogni punto può essere connesso con qualsiasi altro punto in modo analogo. È proprio questo il labirinto che descrive lo spazio metropolitano, lo spazio post-moderno, la città infinita. La metropoli diviene un fluido reticolo di traiettorie che legano tra loro non solo i luoghi, ma anche il privato, con significati sentimentali e culturali, di cui questi luoghi sono investiti. Grazie a questo viaggio dentro la città e i luoghi del cantautore in cui l'individuo cerca di costruire il proprio senso di identità, Loredana Piro ha tradotto in azione il suggerimento di Walter Benjamin: piuttosto che sapersi orientare, oggi bisogna imparare a perdersi nella città. Nella giungla, però, ascoltiamo il richiamo di Capossela e il verso di questo uccello migratore, il suo canto e la sua voce agiscono sull'universo della crisi e generano paesaggi di teorie.

ARCHITETTI NOTIZIE

INDICE

PAG. 42 ARCHITETTI NOTIZIE - PAROLE CHIAVE

PAG. 44 ASSEMBLEA ORDINARIA

BILANCIO CONSUNTIVO 2010 E BILANCIO
PREVENTIVO 2011

PAG. 55 NUOVO REGOLAMENTO DEGLI APPALTI PUBBLICI:
NOVITA' IN MATERIA DI DURC E DI TUTELA DEI
LAVORATORI E RUOLO DEL DIRETTORE DEI LAVORI

PAG. 56 VERBALI DI CONSIGLIO

PAG. 62 SERVIZI DELL'ORDINE

Per notizie dell'ultima ora
consigliamo di visitare il nostro sito internet:
www.pd.archiworld.it

Chiusura informazioni al 09 - 05 - 2011



ARCHITETTI NOTIZIE - PAROLE CHIAVE

Martedì 19 aprile scorso presso il Negozio di strumenti musicali Zin, la Redazione di Architetti Notizie ha proposto agli iscritti la prima serata prevista quest'anno per la presentazione dei 4 numeri monografici.

La serata, dal titolo "Architetti Notizie - parole chiave", ha voluto portare la rivista all'esterno dei nostri studi, ed interagire con altre arti, così come prefissato dal piano editoriale di quest'anno.

Il numero **01/2011** su **SPAZIO**, è stato pertanto "sfogliato" al primo piano del Negozio in un vero e proprio spazio sonoro creato per l'occasione, dove i presenti, realisticamente accerchiati da numerosi e preziosi pianoforti a coda, sono stati intrattenuti da alcuni redattori del primo numero (gli arch.tti Giampaolo Forese e Roberto Favaro con il tema "Spazio e Musica" e il Dott. Stefano Tuzzato con il tema "Spazio e Archeologia") e dalle musiche ai pianoforti, suonati per l'occasione assieme, proposte dal Maestro Alberto Boischio e da alcuni suoi giovani allievi e dalla splendida voce di Tatiana Aguiar. L'intenzione di cercare di stimolare e, perché no, emozionare, non era certamente facile.

Il risultato finale riteniamo sia stato gradito da parte di chi è intervenuto: il complesso progetto di coinvolgere in unico luogo arti diverse ha, a nostro avviso, piacevolmente accompagnato il pubblico intervallando momenti di amabile distensione sulle note dei due pianoforti a momenti di mirati e sapienti stimoli da parte dei redattori invitati.

Ricordiamo, infine, che continuano questi incontri.

La serata per la presentazione di questo numero dedicato alla **SPERIMENTAZIONE** è fissata per il mese di giugno (data e luogo precisi verranno comunicati quanto prima).



ASSEMBLEA ORDINARIA

Padova, 18 maggio 2011 - Prot. n. 1804

OGGETTO:
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI ISCRITTI
È convocata l'Assemblea Ordinaria degli Iscritti all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova per il giorno 25 maggio 2011 alle ore 12.00, in prima convocazione, presso la Sede dell'Ordine (P.za G. Salvemini, 20) e per il giorno **6 giugno 2011 alle ore 18.00 in seconda convocazione**, con il seguente ordine del giorno:
1) Bilancio consuntivo 2010/preventivo 2011: esame ed approvazione;
2) Varie ed eventuali.

Il Presidente
Dott. Arch. Giuseppe Cappochin

BILANCIO CONSUNTIVO 2010 E BILANCIO PREVENTIVO 2011

Nella seduta del 18 aprile 2011 il Consiglio dell'Ordine ha approvato all'unanimità gli allegati bilanci consuntivo 2010 e preventivo 2011 che riflettono l'operato del Consiglio sia per il trascorso anno che in relazione alle attività in programmazione in quello corrente.
Nel corso del 2010 si è ulteriormente consolidato il ruolo guida dell'Ordine di Padova, sia con riferimento alla nostra categoria con la conferma all'Ufficio di Presidenza della Conferenza Nazionale degli Ordini italiani e della Delegazione Consultiva a base regionale, che a livello interprofessionale con l'approvazione del regolamento della Conferenza Nazionale dei C.U.P. e la nomina per acclamazione del Presidente del nostro Ordine quale membro dell'Ufficio di Presidenza Nazionale, carica che va ad aggiungersi a quella della presidenza del C.U.P. Padova, del C.U.P. Veneto e del Forum delle Professioni Intellettuali.
Gli ultimi mesi del 2010 sono stati caratterizzati anche dal rinnovo del Consiglio Nazionale, che ci ha visti impegnati in prima fila quale Ordine di riferimento assieme a quello di Milano nella definizione del programma nazionale 2011-2015 e nella scelta della squadra di quindici candidati, tutti eletti.
Nonostante gli impegni crescenti e la volontà di mantenere inalterati i servizi offerti - che vanno dalle consulenze legali a quelle fiscali, all'aver consentito a tutti gli iscritti di ottemperare all'obbligo di dotarsi di PEC senza oneri a carico per tre anni, all'accesso al servizio di AgendaConcorsi, tutti a titolo gratuito - il bilancio si è chiuso in attivo, consentendo di mantenere inalterata la quota associativa che, si rammenta essere una delle più basse sia a livello regionale che nazionale.

LE PRINCIPALI INIZIATIVE IN ATTO E PROGRAMMATE PER IL 2011

Il 2011, vede il nostro Ordine particolarmente impegnato a livello locale, nazionale e internazionale.
A livello nazionale:
a) si sta avviando la fase sperimentale della piattaforma informatica *IM@teria*, che favorisce la semplificazione con grande trasparenza e verifica immediata del processo;
b) abbiamo rilanciato la proposta di legge sull'architettura;
c) stiamo predisponendo a livello nazionale due distinte azioni relativamente al tema dei lavori pubblici:
- la prima finalizzata a trovare assieme a tutti gli attori del processo delle opere pubbliche, soluzioni politiche rapidamente concretizzabili per una drastica riduzione della burocrazia nell'iter amministrativo di realizzazione dei concorsi - che devono diventare lo strumento principale nella scelta dei progetti utilizzo della strumentazione on-line nel loro svolgimento, regolamentazione chiara e trasparente sulla formazione di Giurie e Commissioni giudicatrici, ecc.;
- la seconda elaborando, per questa fase transitoria, un bando tipo, nel rispetto del D.Lgs. 163/06 e del D.P.R. 207/2010 con tutte le opzioni più favorevoli ad una più ampia partecipazione alle gare;

d) sempre a livello nazionale abbiamo avviato il progetto relativo alle modalità formative dei mediatori, che a breve verrà inviato al Ministero; obiettivo prioritario è l'attivazione di sedi di mediazione qualificate. A livello provinciale si è organizzato un incontro di presentazione dell'istituto della mediazione civile, tenutosi lo scorso 28 aprile presso la sede dell'Ordine con la collaborazione di Tecnojus;

e) sulla spinta in particolare del nostro Ordine con un proprio nutrito gruppo di lavoro, un altro tema al centro dell'interesse nazionale è quello relativo alla rigenerazione urbana sostenibile; è il tema della prossima mostra a Palazzo della Ragione nell'ambito della 5ª edizione della Biennale Internazionale di Architettura "Barbara Cappochin" ma è anche uno dei principali obiettivi della politica degli architetti italiani, al quale stiamo lavorando da oltre un anno e che ha già avuto un importante momento di approfondimento in occasione della Conferenza di Milano nel mese di maggio dello scorso anno; proprio in questi giorni è in fase di completamento il progetto dell'allestimento della mostra a cura di Michele De Lucchi.

Particolare attenzione viene dedicata al tema dell'aggiornamento professionale, ritenendo che le trasformazioni in atto rendano indispensabile ampliare le nostre competenze su temi specifici. Per questo molte risorse vengono impegnate alla formazione e all'aggiornamento professionale. I corsi più significativi organizzati nel 2010 sono stati quelli relativi a:

- Incontro "L'attività professionale dell'architetto e le nuove normative edilizie", *in collaborazione con Tecnojus*
Sede dell'Ordine, 8 febbraio 2010
- Incontro "Autorizzazione paesaggistica: procedimento ordinario e procedimento semplificato nella bozza di decreto "Bondi", *in collaborazione con Tecnojus*
Sede dell'Ordine, 12 aprile 2010
- Corso di aggiornamento professionale su "Norme tecniche per le costruzioni - D.M. 14-01-2008. Illustrazione ed esame delle normative incidenti sulle prestazioni progettuali architettoniche, strutturali, sulla direzione lavori generale e specifica, sul collaudo statico e tecnico-amministrativo", *in collaborazione con Tecnojus*
Sede dell'Ordine, aprile/maggio 2010
- Incontro "Attività edilizia libera. Art. 6 del Testo Unico Edilizia così come novellato dalla Legge 25.5.2010 n. 73 di conversione, con modifiche del D.L. 40/2010", *in collaborazione con Tecnojus*
Sede dell'Ordine, 29 giugno 2010
- Incontro "Sulla scia della S.C.I.A." in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri ed il Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati di Padova.
Padova, Auditorium Centro Congressi A. Luciani, 28 ottobre 2010
- Corso di aggiornamento sulla tariffa professionale, Maggio/Novembre 2010.
Padova, Cittadella ed Este

Sono proseguiti, in collaborazione con la Società Esse.Ti.Esse. di Padova l'organizzazione di corsi di formazione per Coordinatore

della sicurezza nei cantieri [120 ore e di aggiornamento in base al D.Lgs 81/2008].

Nell'ambito del progetto TECNICIAMBIENTALI, nato dalla collaborazione tra A.R.P.A.V. (Agenzia Regionale per Ambiente Veneto) e C.U.P. Veneto (Comitato Unitario Permanente degli Ordini Professionali e Collegi Professionali), sono stati promossi - sempre grazie alla collaborazione con la società Esse.Ti.Esse. di Padova - percorsi di formazione continua sui temi della tutela dell'ambiente (energie alternative, risparmio energetico, acustica ambientale); altri sono in avanzata fase di organizzazione. Sempre in tema di formazione, in questi primi mesi dell'anno sono stati organizzati i seguenti corsi:

- Corso di restauro sull'architettura storica e moderna
Limena (Pd), Gennaio / Marzo 2011
- Corso di introduzione alla professione (*in collaborazione con Tecnojus*).
Sede dell'Ordine, Gennaio / Maggio 2011

Sono pure proseguiti gli incontri di aggiornamento, in collaborazione con Tecnojus:

- Incontro "DPR 139/2010: procedimento semplificato di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Interventi ammessi, principali orientamenti giurisprudenziali"
Sede dell'Ordine, 22 marzo 2011
- Incontro "Novità normative nazionali e regionali intervenute nel 2010 e incidenti sull'attività professionale"
Sede dell'Ordine, 29 marzo 2011

Stante l'evento calamitoso del novembre 2010 che ha causato l'allagamento di buona parte del territorio provinciale, il Consiglio ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro sul tema della protezione civile con lo scopo - tra gli altri - di verificare la fattibilità di promuovere un corso di aggiornamento professionale specifico.

Tra gli eventi culturali del 2010, si rammenta

- la mostra di architettura "Gianni Braghieri - Architetture senza tempo" tenutasi presso il Museo Nazionale Villa Pisani, Stra (Ve) dal 20 aprile al 12 giugno 2010;
- l'incontro "La vita in scena. Dialoghi tra architettura, cinema e fotografia" tenutosi il 5 giugno 2010 presso il Caffè Pedrocchi dove sono intervenuti l'arch. Gianni Braghieri, il fotografo Gianni Chiamonte ed il regista cinematografico Carlo Mazzacurati
- l'incontro su "Cooperazione Sostenibilità" del 24 settembre 2010 presso il Centro Culturale S. Gaetano-Altinate

Numerosi quelli in programma anche nel 2011; tra tutti il più impegnativo è certamente la 5ª Edizione della Biennale Internazionale di Architettura "Barbara Cappochin".
Un appuntamento importante per richiamare l'attenzione sulla qualità dell'architettura contemporanea, intesa come fenomeno sociale e culturale che, oggi più che mai, per rispondere alle esigenze dei cittadini, deve coniugare la qualità estetica con la fun-

zionalità tecnica e la sostenibilità, in un rapporto rispettoso dell'ambiente e del territorio e attento alla qualità della vita dei suoi abitanti. Cuore dell'iniziativa, come sempre, il Premio Internazionale (iscrizioni dal 9 aprile al 30 giugno 2011) nato per valorizzare le opere di architetti e che privilegiano la qualità nelle scelte progettuali e costruttive e la tradizionale mostra a Palazzo della Ragione, che quest'anno sarà incentrata sul tema della rigenerazione urbana sostenibile raccontando le esperienze più innovative di riqualificazione e rinnovo urbano in chiave sostenibile di diverse città del mondo. La mostra sarà accompagnata per tutta la sua durata da conferenze e tavole rotonde con architetti, urbanisti, economisti, giuristi, esperti di sociologia moderna, amministratori pubblici, che approfondiranno in un'ottica interdisciplinare i criteri di applicabilità di un approccio integrato alla riabilitazione urbana. Oltre al continuo dialogo con le istituzioni, la scuola e i cittadini sono come sempre previste attività di politica professionale che ci vede impegnati a coordinare le professioni intellettuali ordinarie a livello provinciale, regionale e nazionale. Affinchè tutta la copiosa attività dell'Ordine abbia la visibilità che merita, il Consiglio ritiene di intervenire più significativamente sulla comunicazione esterna intensificando l'impiego di internet e le relazioni con il mondo giornalistico.

BILANCIO CONSUNTIVO 2010

ENTRATE

Il bilancio consuntivo al 31 dicembre 2010 suddiviso in diverse categorie, che a loro volta si ripartiscono in vari tipi di entrate che possono essere principalmente riassunte in entrate da contributi di iscritti per € 570.159,15, entrate da trasferimenti e contributi da terzi per € 7.098,74 ed entrate varie per € 39.596,77, di cui € 23.409,31 derivanti dalla liquidazione delle parcelle. A riguardo di queste ultime, se da un lato va accolto con soddisfazione il positivo impatto sui conti dell'Ordine, dall'altro genera preoccupazione in quanto testimonia una crescente conflittualità fra i Colleghi e la committenza, derivante spesso da una situazione economico-finanziaria che resta difficile.

Dei crediti indicati in bilancio per un totale di € 6.752,38 una parte sono stati riscossi nel corso dei primi mesi del 2011, altri riguardano mancate riscossioni della quota di iscrizione e relativi diritti di segreteria che risultano ad oggi ancora in sospeso. E' doveroso precisare che le posizioni debitorie da parte degli iscritti sono limitate e che per garantire equità tra gli iscritti sono state attivate le procedure previste dalla legge sia per il recupero degli importi che sotto il profilo deontologico.

USCITE

Il criterio di presentazione delle uscite è lo stesso applicato per quello delle entrate, infatti si elenca la distinzione dei costi in varie categorie che a loro volta sono suddivisi in diversi capitoli di spesa.

Nel totale delle uscite pari a € 493.164,44 sono comprese le spese ordinarie per il funzionamento dell'Ordine, i servizi offerti agli iscritti, gli oneri per il personale dipendente e per gli organi istituzionali, per l'organizzazione di manifestazioni culturali e scientifiche, corsi di aggiornamento e formazione agli iscritti, le spese per l'attività di comunicazione e le consulenze varie. Le spese in conto capitale che riguardano l'acquisto di immobilizzazioni tecniche, attrezzatura ed impianti per la sede dell'Ordine sono pari a € 5.621,90. I debiti al 31 dicembre 2010 indicati in € 37.173,86 sono relativi alla gestione ordinaria dell'attività dell'Ordine e sono già stati saldati nei primi mesi dell'anno 2011. Il bilancio chiude con un avanzo di amministrazione pari a € 140.895,23.

BILANCIO PREVENTIVO 2011

ENTRATE

Il bilancio preventivo 2011 delle entrate è stato impostato tenendo conto della decisione del Consiglio di mantenere immutata la quota associativa annuale. Pertanto la somma delle varie quote associative comprese la previsione di n. 80 nuove iscrizioni nel corso dell'anno 2011, ammonta a € 580.880,00.

Tenuto conto dei trasferimenti correnti dovuti a contributi F.O.A.V., C.U.P. Padova e da terzi, delle entrate diverse quali gli interessi attivi bancari e delle entrate varie come il rilascio visti su liquidazione parcelle e i diritti di segreteria, si suppone che le entrate possano raggiungere € 618.078,74 a cui si aggiungono € 140.895,23 dell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2010 per un importo complessivo pari a € 758.973,97.

USCITE

Il totale delle uscite preventivate per l'anno in corso ammonta a € 758.973,97. L'importo è dato dalla somma di varie tipologie di spese che si sosterranno per il regolare funzionamento dell'Ordine quali il canone di locazione della sede, le quote di contributo associative al C.N.A.P.P.C. e alla F.O.A.V., gli oneri per il personale, le spese per manifestazioni culturali e scientifiche, per gli incontri e per i corsi di aggiornamento agli iscritti, le spese di gestione ordinaria (telefoniche, postali, stampati, tipografia, ecc.) e gli oneri per l'aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza come previsto dal D. Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali. Il Consiglio ha deciso di chiudere il bilancio preventivo in pareggio, utilizzando l'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2010, contenendo i costi e mantenendo inalterata la quota di iscrizione visto l'attuale situazione di crisi generale che ha colpito anche il nostro settore.

Il Tesoriere
Dott. Arch. Silvio Visentin

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 2010

DESCRIZIONE	IMPORTO IN EURO
Cassa	608,84
Cassa assegni	0,00
Banca Nazionale del Lavoro	80.105,26
Banco Posta	156.556,50
Depositi a breve termine	0,00
Conti di credito postali per invio corrispondenza e periodici "Architetti Padova" e "Architetti Notizie"	742,63
Valori bollati	252,37
TOTALE LIQUIDITA' AL 31.12.2010	238.265,60

RESIDUI ATTIVI (CREDITI)

Contributi associativi da iscritti	3.220,85
Contributo annuale da F.O.A.V.	2.000,00
Diritti segreteria	1.003,90
Rilascio visti per liquidazione parcelle	462,06
Altre entrate	65,57
TOTALE RESIDUI ATTIVI	6.752,38

RESIDUI PASSIVI (DEBITI)

Fornitori e Consulenti vari - competenze anno 2010	24.844,88
Contributi previdenziali su retribuzioni	12.328,98
TOTALE RESIDUI PASSIVI	37.173,86

Avanzo di cassa (liquidità) al 01.01.2010	113.909,33
Entrate effettive al 31.12.2010	617.520,71
Uscite effettive al 31.12.2010	493.164,44
AVANZO DI CASSA (liquidità) al 31.12.2010	238.265,60

AVANZO DI CASSA (liquidità) al 31.12.2010	238.265,60
Totale RESIDUI ATTIVI al 31.12.2010	6.752,38
Totale RESIDUI PASSIVI al 31.12.2010	37.173,86
Disponibilità al 31.12.2010	207.844,12
Fondo TFR (liquidità indisponibile) al 31.12.2010	66.948,89

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12.2010	140.895,23
--	-------------------

ENTRATE	ENTRATE AL 31.12.2010 EURO	CREDITI IN ESSERE AL 31.12.2010 EURO
ENTRATE CONTRIBUTIVE		
Cat.1 - CONTRIBUTI DA ISCRITTI		
1.01 Contributi associativi da iscritti	551.269,15	3.220,85
1.02 Contributi associativi da nuovi iscritti	18.890,00	0,00
TOTALE	570.159,15	3.220,85
ENTRATE DA TRASFERIMENTI CORRENTI		
Cat. 2 - TRASFERIMENTI CORRENTI		
2.01 Contributo annuale da F.O.A.V.	2.000,00	2.000,00
2.02 Contributo C.U.P. Padova	3.098,74	0,00
2.03 Contributi da terzi	2.000,00	0,00
TOTALE	7.098,74	2.000,00
ENTRATE DIVERSE		
Cat. 3 - PROVENTI FINANZIARI		
3.01 Interessi attivi bancari	664,12	0,00
3.02 Arrotondamenti e abbuoni attivi	1,93	0,00
TOTALE	666,05	0,00
Cat. 4 - ENTRATE VARIE		
4.01 Rilascio visti su liquidazioni parcelle	23.409,31	462,06
4.02 Rilascio certificati di iscrizione	432,81	0,00
4.03 Diritti segreteria	3.739,07	1.003,90
4.04 Albo Professionale a terzi	1.970,00	0,00
4.05 Contributo spese utilizzo sala riunioni da parte di terzi	0,00	0,00
4.06 Altre entrate	10.045,58	65,57
TOTALE	39.596,77	1.531,53
TOTALE ENTRATE CORRENTI	617.520,71	6.752,38
ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE CREDITI		
Cat. 5 - CESSIONE BENI STRUMENTALI		
5.01 Cessioni immobilizzazioni tecniche	0,00	0,00
5.02 Cessione mobili e arredi	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00
Cat. 6 - RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI		
6.01 Rimborsi di anticipazioni spese c/F.O.A.V.	0,00	0,00
6.02 Rimborsi di anticipazioni spese c/altri Ordini-Enti per iniziative varie	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE e RIMBORSI ANTICIPAZIONI	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE	617.520,71	6.752,38

USCITE	SPESE LIQUIDATE AL 31.12.2010 EURO	DEBITI AL 31.12.2010 EURO
SPESE CORRENTI		
CAT. 1 - SPESE ORDINARIE DI FUNZIONAMENTO		
1.01 Spese di assistenza tecnica macchine ufficio	10.842,14	0,00
1.02 Spese di assistenza tecnica sistema informatico	5.040,00	0,00
1.03 Spese di assistenza tecnica impianti uffici	599,08	0,00
1.04 Spese per manutenzioni varie	2.680,00	0,00
1.05 Spese telefoniche e collegamento rete Internet	4.604,50	726,00
1.06 Spese energia elettrica	2.310,98	0,00
1.07 Canone locazione sede e spese condominiali	54.224,51	0,00
1.08 Spese assicurative	3.101,95	0,00
1.09 Spese di pulizia sede	9.714,00	1.334,40
1.10 Spese varie generali	6.564,60	1.840,00
1.11 Spese di trasporto, corrieri e recapiti	2.838,85	25,58
1.12 Spese di spedizioni postali ordinarie	3.113,44	0,00
1.13 Noleggi attrezzatura e diversi	0,00	0,00
1.14 Acquisto timbri per sede e nuovi iscritti e tesserini d'iscrizione	1.840,04	0,00
1.15 Programmi informatici	690,00	0,00
1.16 Spese per pubblicità istituzionali	0,00	0,00
1.17 Omaggi	207,78	0,00
1.18 Spese bancarie	3.499,74	0,00
1.19 Cancelleria	3.485,22	350,21
1.20 Stampati e tipografia ordinaria	558,00	318,53
1.21 Abbonamenti a riviste e quotidiani	2.670,00	0,00
1.22 Acquisto libri/contributo per iniziative e prodotti editoriali	30,00	0,00
1.23 Quota contributi associativi a favore C.N.A.P.P.C.	83.399,02	0,00
1.24 Quota contributi associativi a favore F.O.A.V.	12.020,00	0,00
1.25 Quota associativa I.N.U.	550,00	0,00
1.26 Quota partecipazione Ordine al C.U.P. PADOVA	1.166,55	0,00
TOTALE	215.750,40	4.594,72
CAT. 2 - ONERI PER IL PERSONALE		
2.01 Retribuzioni lorde, oneri previdenziali, contributo IRAP	166.216,49	12.328,98
2.02 Accantonamento Fondo Trattamento Fine Rapporto	0,00	0,00
2.03 Assicurazione del personale	890,21	0,00
TOTALE	167.106,70	12.328,98
CAT. 3 - SPESE PER GLI ORGANI ISTITUZIONALI		
3.01 Attività del Consiglio	6.616,69	2.563,48
3.02 Attività istituzionali	0,00	0,00
3.03 Spese di rappresentanza	0,00	0,00
3.04 Commissioni e gruppi di lavoro	0,00	0,00
3.05 Rimborso spese a rappresentanti dell'Ordine nelle commissioni F.O.A.V.	558,30	60,30
TOTALE	7.174,99	2.623,78
CAT. 4 - SPESE VARIE		
4.01 Organizzazione manifestazioni varie	38.744,70	0,00
4.02 Spese organizzazione corsi di aggiornamento professionale per iscritti	0,00	0,00
4.03 Iniziative sul D.lgs. 494/96 e s.m.i.	0,00	0,00
4.04 Altre attività	4.073,77	7.385,64
4.05 Spese per adempimenti D.Lgs. 81/08	33,00	0,00

USCITE	SPESE LIQUIDATE AL 31.12.2010	DEBITI AL 31.12.2010
	EURO	EURO
4.06 Spese per notifica atti giudiziari pratiche deontologiche	43,86	0,00
4.07 Rimborso contributi associativi (non dovuti) a iscritti	230,00	0,00
4.08 Spese varie	3.450,00	0,00
4.09 Arrotondamenti e abbuoni passivi	0,51	0,00
TOTALE	46.575,84	7.385,64
CAT. 5- IMPOSTE E TASSE		
5.01 Tassa asporto rifiuti	1.449,00	0,00
TOTALE	1.449,00	0,00
CAT. 6 - ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE		
6.01 Spese di stampa A/Padova e Architetti Notizie e circolari a iscritti	13.467,34	5.113,68
6.02 Spese di spedizione A/Padova, Architetti Notizie e circolari a iscritti	3.335,02	180,00
6.03 Spese di stampa e spedizione Albo Professionale	0,00	0,00
6.04 Quota associativa Albo Giornalisti	160,00	0,00
6.05 Aggiornamento sito internet	2.250,00	0,00
6.06 Spese di comunicazione	8.404,40	140,00
6.07 Materiali di comunicazione	214,30	0,00
TOTALE	27.831,06	5.433,68
CAT. 7 - CONSULENZE		
7.01 Consulenza fiscale	4.736,16	2.296,32
7.02 Consulenza del lavoro	5.653,22	1.837,33
7.03 Consulenze legale	6.052,13	281,25
7.04 Consulenze varie	5.213,04	392,16
TOTALE	21.654,55	4.807,06
TOTALE SPESE CORRENTI	487.542,54	37.173,86
SPESE IN C/CAPITALE		
CAT. 8 - SPESE IN C/CAPITALE		
8.01 Acquisto immobilizzazioni tecniche	2.740,80	0,00
8.02 Acquisto mobili e arredi	0,00	0,00
8.03 Attrezzatura d'ufficio	1.261,10	0,00
8.04 Impianti uffici	1.620,00	0,00
TOTALE	5.621,90	0,00
CAT. 9 - CONCESSIONE DI ANTICIPAZIONI		
9.01 Anticipazioni spese c/F.O.A.V.	0,00	0,00
9.02 Anticipazioni spese c/altri Enti o Ordini	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE e ANTICIPAZIONI	5.621,90	0,00
TOTALE USCITE	493.164,44	37.173,86

BILANCIO PREVENTIVO ESERCIZIO 2011

	IMPORTO IN EURO
AVANZO DI CASSA	
Avanzo di cassa (liquidità) al 31.12.2010	238.265,60
Accantonamento T.F.R. al 31.12.2010	66.948,89
TOTALE DISPONIBILITA' AL 31.12.2010	171.316,71
ENTRATE	
Residui esercizio 2010	6.752,38
Entrate previste di competenza 2011	618.078,74
TOTALE ENTRATE	624.831,12
USCITE	
Residui esercizio 2010	37.173,86
Uscite previste di competenza 2011	758.973,97
TOTALE USCITE	796.147,83
AVANZO DI CASSA PREVISTO AL 31.12.2011	0,00
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	
Avanzo di cassa al 31.12.2010	238.265,60
Residui attivi (crediti) al 31.12.2010	6.752,38
Residui passivi (debiti) al 31.12.2010	37.173,86
Fondo TFR (liquidità indisponibile) al 31.12.2010	66.948,89
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12.2010	140.895,23
ENTRATE	
Entrate presunte di competenza 2011	618.078,74
USCITE	
Uscite presunte di competenza 2011	758.973,97
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE PRESUNTO AL 31.12.2011	0,00

ENTRATE	RESIDUI ESERCIZIO 2010	PREVISIONE COMPET. 2011	TOTALE
	EURO	EURO	EURO
ENTRATE CONTRIBUTIVE			
Cat.1 - CONTRIBUTI DA ISCRITTI			
1.01 Contributi associativi da iscritti	3.220,85	564.880,00	568.100,85
1.02 Contributi associativi da nuovi iscritti	0,00	16.000,00	16.000,00
TOTALE	3.220,85	580.880,00	584.100,85
ENTRATE DA TRASFERIMENTI CORRENTI			
Cat. 2 - TRASFERIMENTI CORRENTI			
2.01 Contributo annuale da F.O.A.V.	2.000,00	2.000,00	4.000,00
2.02 Contributo C.U.P. Padova	0,00	3.098,74	3.098,74
2.03 Contributi da terzi	0,00	0,00	0,00
TOTALE	2.000,00	5.098,74	7.098,74
ENTRATE DIVERSE			
Cat. 3 - PROVENTI FINANZIARI			
3.01 Interessi attivi bancari	0,00	1.000,00	1.000,00
3.02 Arrotondamenti e abbuoni attivi	0,00	0,00	0,00
TOTALE	0,00	1.000,00	1.000,00
Cat. 4 - ENTRATE VARIE			
4.01 Rilascio visti su liquidazioni parcelle	462,06	25.000,00	25.462,06
4.02 Rilascio certificati di iscrizione	0,00	400,00	400,00
4.03 Diritti segreteria	1.003,90	3.000,00	4.003,90
4.04 Albo Professionale a terzi	0,00	1.000,00	1.000,00
4.05 Contributo spese utilizzo sala riunioni da parte di terzi	0,00	200,00	200,00
4.06 Altre entrate	65,57	1.500,00	1.565,57
TOTALE	1.531,53	31.100,00	32.631,53
TOTALE ENTRATE CORRENTI	6.752,38	618.078,74	624.831,12
ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE CREDITI			
Cat. 5 - CESSIONE BENI STRUMENTALI			
5.01 Cessioni immobilizzazioni tecniche	0,00	0,00	0,00
5.02 Cessione mobili e arredi	0,00	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00	0,00
Cat. 6 - RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI			
6.01 Rimborsi di anticipazioni spese c/F.O.A.V.	0,00	0,00	0,00
6.02 Rimborsi di anticipazioni spese c/altri Ordini-Enti per iniziative varie	0,00	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE E RIMBORSI ANTICIPAZIONI	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE	6.752,38	618.078,74	624.831,12

USCITE	RESIDUI ESERCIZIO 2010	PREVISIONE COMPET. 2011	TOTALE
	EURO	EURO	EURO
SPESE CORRENTI			
CAT. 1 - SPESE ORDINARIE DI FUNZIONAMENTO			
1.01 Spese di assistenza tecnica macchine ufficio	0,00	11.000,00	11.000,00
1.02 Spese di assistenza tecnica sistema informatico	0,00	5.000,00	5.000,00
1.03 Spese di assistenza tecnica impianti uffici	0,00	1.000,00	1.000,00
1.04 Spese per manutenzioni varie	0,00	6.000,00	6.000,00
1.05 Spese telefoniche e collegamento rete Internet	726,00	5.274,00	6.000,00
1.06 Spese energia elettrica	0,00	3.000,00	3.000,00
1.07 Canone locazione sede e spese condominiali	0,00	60.000,00	60.000,00
1.08 Spese assicurative	0,00	3.500,00	3.500,00
1.09 Spese di pulizia sede	1.334,40	12.000,00	13.334,40
1.10 Spese generali	1.840,00	5.000,00	6.840,00
1.11 Spese di trasporto, corrieri e recapiti	25,58	9.000,00	9.025,58
1.12 Spese di spedizioni postali ordinarie	0,00	5.000,00	5.000,00
1.13 Noleggi attrezzatura e diversi	0,00	5.000,00	5.000,00
1.14 Acquisto timbri per sede e nuovi iscritti e tesserini d'iscrizione	0,00	1.300,00	1.300,00
1.15 Programmi informatici	0,00	2.500,00	2.500,00
1.16 Spese per pubblicità istituzionali	0,00	1.500,00	1.500,00
1.17 Omaggi	0,00	500,00	500,00
1.18 Spese bancarie	0,00	4.300,00	4.300,00
1.19 Cancelleria	350,21	5.000,00	5.350,21
1.20 Stampati e tipografia ordinaria	318,53	6.000,00	6.318,53
1.21 Abbonamenti a riviste e quotidiani	0,00	2.500,00	2.500,00
1.22 Acquisto libri/contributo per iniziative e prodotti editoriali	0,00	1.000,00	1.000,00
1.23 Quota contributi associativi a favore C.N.A.P.P.C.	0,00	86.000,00	86.000,00
1.24 Quota contributi associativi a favore F.O.A.V.	0,00	12.400,00	12.400,00
1.25 Quota associativa I.N.U.	0,00	550,00	550,00
1.26 Quota partecipazione Ordine al C.U.P. PADOVA	0,00	1.300,00	1.300,00
TOTALE	4.594,72	255.624,00	260.218,72
CAT. 2 - ONERI PER IL PERSONALE			
2.01 Retribuzioni lorde, oneri previdenziali, contributo IRAP	12.328,98	250.000,00	262.328,98
2.02 Accantonamento Fondo Trattamento Fine Rapporto	0,00	12.000,00	12.000,00
2.03 Assicurazione del personale	0,00	1.100,00	1.100,00
TOTALE	12.328,98	263.100,00	275.428,98
CAT. 3 - SPESE PER GLI ORGANI ISTITUZIONALI			
3.01 Attività del Consiglio	2.563,48	11.000,00	13.563,48
3.02 Attività istituzionali	0,00	10.000,00	10.000,00
3.03 Spese di rappresentanza	0,00	700,00	700,00
3.04 Commissioni e gruppi di lavoro	0,00	500,00	500,00
3.05 Rimborso spese a rappresentanti dell'Ordine nelle commissioni F.O.A.V.	60,30	1.000,00	1.060,30
TOTALE	2.623,78	23.200,00	25.823,78
CAT. 4 - SPESE VARIE			
4.01 Organizzazione manifestazioni culturali e scientifiche	0,00	70.000,00	70.000,00
4.02 Spese organizzazione corsi di aggiornamento professionale per iscritti	0,00	6.000,00	6.000,00
4.03 Iniziative sul D.lgs. 494/96 e s.m.i.	0,00	2.000,00	2.000,00
4.04 Altre attività	7.385,64	10.000,00	17.385,64
4.05 Spese per adempimenti D.Lgs. 81/08	0,00	1.000,00	1.000,00
4.06 Spese per notifica atti giudiziari pratiche deontologiche	0,00	500,00	500,00
4.07 Rimborso contributi associativi (non dovuti) a iscritti	0,00	0,00	0,00

USCITE	RESIDUI ESERCIZIO 2010	PREVISIONE COMPET. 2011	TOTALE
	EURO	EURO	EURO
4.08 Spese varie	0,00	2.000,00	2.000,00
TOTALE	7.385,64	91.500,00	98.885,64

CAT. 5 - IMPOSTE E TASSE			
5.01 Tassa asporto rifiuti	0,00	1.500,00	1.500,00
TOTALE	0,00	1.500,00	1.500,00

CAT. 6 - ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE			
6.01 Spese di stampa Architetti Notizie e circolari a iscritti	5.113,68	19.789,97	24.903,65
6.02 Spese di spedizione Architetti Notizie e circolari a iscritti	180,00	8.500,00	8.680,00
6.03 Spese di stampa e spedizione Albo Professionale	0,00	0,00	0,00
6.04 Quota associativa Albo Giornalisti	0,00	160,00	160,00
6.05 Aggiornamento sito internet	0,00	1.500,00	1.500,00
6.06 Spese di comunicazione	140,00	23.000,00	23.140,00
6.07 Materiali di comunicazione	0,00	10.000,00	10.000,00
TOTALE	5.433,68	62.949,97	68.383,65

CAT. 7 - CONSULENZE			
7.01 Consulenza fiscale	2.296,32	10.000,00	12.296,32
7.02 Consulenza del lavoro	1.837,33	12.000,00	13.837,33
7.03 Consulenze legale	281,25	8.000,00	8.281,25
7.04 Altre consulenze	392,16	5.500,00	5.892,16
TOTALE	4.807,06	35.500,00	40.307,06
TOTALE SPESE CORRENTI	37.173,86	733.373,97	770.547,83

SPESE IN C/CAPITALE			
CAT. 8 - SPESE IN C/CAPITALE			
8.01 Acquisto immobilizzazioni tecniche	0,00	3.500,00	3.500,00
8.02 Acquisto mobili e arredi	0,00	10.000,00	10.000,00
8.03 Attrezzatura d'ufficio	0,00	10.000,00	10.000,00
8.04 Impianti uffici	0,00	1.000,00	1.000,00
TOTALE	0,00	24.500,00	24.500,00

CAT. 9 - CONCESSIONE DI ANTICIPAZIONI			
9.01 Anticipazioni spese c/F.O.A.V.	0,00	1.000,00	1.000,00
9.02 Anticipazioni spese c/altri Enti o Ordini	0,00	100,00	100,00
TOTALE	0,00	1.100,00	1.100,00
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE E ANTICIPAZIONI	0,00	25.600,00	25.600,00
TOTALE USCITE	37.173,86	758.973,97	796.147,83

NUOVO REGOLAMENTO DEGLI APPALTI PUBBLICI:
NOVITA' IN MATERIA DI DURC E DI TUTELA DEI LAVORATORI E
RUOLO DEL DIRETTORE DEI LAVORI

Giovanni Scudier e Lucia Casella
Studio Legale Casella e Scudier - Padova

Nel supplemento ordinario n. 270 alla Gazzetta Ufficiale n. 288 del 10 dicembre 2010 è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 contenente il “Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”, che, come previsto all'articolo 253, comma 2 del Codice entra in vigore centottanta giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e, quindi il giorno 8 giugno 2011. Una delle parti in cui più significative sono le innovazioni del Regolamento è quella (Parte I, Titolo II, artt. 4, 5, 6) dedicata alla “Tutela dei lavoratori e regolarità contributiva”. L'articolo 4 del Regolamento (che ripropone, ma con rilevanti novità, l'articolo 7 del D.M. n. 145 del 2000) oltre ad estendere l'applicazione anche al settore dei servizi e delle forniture, prevede al comma 2 gli adempimenti che il responsabile del procedimento deve seguire nel caso riscontri irregolarità di natura contributiva. In particolare, in caso di ottenimento da parte del R.U.P. di un DURC che segnali un'inadempienza contributiva relativa ad uno o più soggetti impiegati nell'esecuzione del contratto, “*il medesimo trattiene dal certificato di pagamento l'importo corrispondente all'inadempienza*” ed il pagamento di quanto dovuto per le inadempienze accertate tramite il DURC è disposto “*direttamente agli enti previdenziali e assicurativi, compresa, nei lavori, la cassa edile*”. Resta confermata, a garanzia dell'osservanza delle disposizioni dettate dai contratti collettivi, dalle leggi e dai regolamenti “*sulla tutela, sicurezza, salute, assicurazione assistenza, contribuzione e retribuzione dei lavoratori*” (comma 1), la ritenuta dello 0,50 per cento sull'importo netto progressivo delle prestazioni (ritenuta già prevista dal D.M. n. 145 del 2000), che può essere svincolata soltanto in sede di liquidazione finale (comma 3). L'articolo 5 del Regolamento propone invece una tutela specifica per le inadempienze di natura retributiva. Anche tale disposizione non costituisce una novità, inserendosi in un contesto già previsto dall'art. 13 del D.M. n. 145/2000 ed, più in generale, dall'art. 1676 c.c. (“Diritti degli ausiliari dell'appaltatore verso il committente”). Vi sono, tuttavia, alcune significative innovazioni. E' previsto infatti che, in caso di ritardo nel pagamento delle retribuzioni dovute al personale dipendente dell'esecutore o del subappaltatore (o in generale dei soggetti di cui all'articolo 118, comma 8, ultimo periodo del Codice), impiegato nell'esecuzione del contratto, il R.U.P. invita per iscritto il soggetto inadempiente, ed in ogni caso l'esecutore, a provvedervi entro i successivi quindici giorni. Decorso infruttuosamente il suddetto termine, la stazione appaltante può pagare anche in corso d'opera direttamente ai lavoratori le retribuzioni arretrate detraendo il relativo importo

dalle somme dovute all'esecutore del contratto, ovvero dalle somme dovute al subappaltatore inadempiente nel caso in cui sia previsto il pagamento diretto di quest'ultimo ai sensi degli articoli 37, comma 11, ultimo periodo e 118, comma 3, primo periodo, del Codice. Se invece vi è formale contestazione delle richieste di pagamento delle retribuzioni, il responsabile del procedimento deve provvedere all'inoltro delle richieste e delle contestazioni alla direzione provinciale del lavoro per i necessari accertamenti. Entrambe le norme del nuovo Regolamento si collocano all'interno di un filone normativo oramai consolidato, che vede la crescente introduzione di strumenti volti ad assicurare che, anche in caso di subappalto, il trattamento retributivo e previdenziale dei lavoratori non venga pregiudicato. È assai significativo osservare come, fin dalla rubrica degli artt. 4 e 5, il Regolamento attribuisca alla stazione appaltante un vero e proprio “intervento sostitutivo” con la previsione di un pagamento diretto. Anzi, mentre per le retribuzioni questo intervento si configura come facoltativo (“possono pagare”) e comunque è preceduto da un contraddittorio con il soggetto presunto inadempiente (contraddittorio diretto, si noti, anche con il subappaltatore, e non solo con l'aggiudicatario), nel caso di inadempiimento contributivo la condizione necessaria e sufficiente per l'intervento sostitutivo è il ricevimento di un DURC negativo, e non sembra esserci spazio facoltativo per valutazioni della stazione appaltante (il r.u.p. “trattiene l'importo”). Proprio al DURC è dedicato l'art. 6, testo privo di precedenti specifici nel previgente Regolamento e nel Capitolato Generale. Viene specificato che per documento unico di regolarità contributiva si intende il certificato che attesta contestualmente la regolarità di un'impresa per quanto concerne gli adempimenti Inps, Inail, nonché Cassa Edile per i lavori, verificati sulla base della rispettiva normativa di riferimento. (comma 1) Viene altresì precisato, quanto al campo di applicazione, che “la regolarità contributiva oggetto del documento unico di regolarità contributiva riguarda tutti i contratti pubblici, siano essi di lavori, di servizi o di forniture.” (comma 2) L'art. 6, comma 3, elenca poi le fattispecie di acquisizione del DURC: a) per la verifica della dichiarazione sostitutiva relativa al requisito di cui all'articolo 38, comma 1, lettera i), del Codice; b) per l'aggiudicazione definitiva del contratto; c) per la stipula del contratto; d) per il pagamento degli stati avanzamento lavori o delle prestazioni relative a servizi e forniture; e) per il certificato di collaudo, il certificato di regolare esecuzione, il certificato di verifica di conformità, l'attestazione di regolare esecuzione, il pagamento del saldo finale. La circolare del Ministero del Lavoro n. 35/2010 ha ulteriormente chiarito che un DURC deve essere acquisito per ogni singolo contratto pubblico, e all'interno di questo, un DURC per ciascuna delle fasi sopra riportate. Vi sono poi ulteriori casi in cui è richiesto il DURC, anche al di fuori del comma 3. Innanzitutto, il DURC va acquisito “qualora tra la stipula del contratto e il primo stato di avanzamento dei lavori di cui all'art. 194 [.....] intercorra un periodo superiore a centottanta giorni” (comma 4); inoltre, va acquisito il DURC “relativo ai subappaltatori ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 118,

comma 8, del Codice, nonché nei casi previsti al comma 3, lettere d) ed e); il Durc dovrà essere richiesto anche per il rilascio dell'attestazione da parte della SOA e dell'attestazione di qualificazione dei contraenti generali da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (comma 6), nonché per la valutazione dei lavori di cui all'articolo 86 del Regolamento (lavori per i quali il commit-tente non è tenuto all'applicazione del Codice e del Regolamento, lavori eseguiti in proprio e non su committenza, opere di edilizia abitativa) (comma 7). Del tutto innovativa è, infine, la previsione di cui all'ultimo comma dell'art. 6 il quale dispone che “in caso di ottenimento del documento unico di regolarità contributiva dell'affidatario del contratto negativo per due volte consecutive, il responsabile del procedimento, acquisita una relazione particolareggiata predisposta dal direttore dei lavori [....] propone la risoluzione del contratto. In questo caso la risoluzione è oggetto di proposta del r.u.p. e va assoggettata a valutazione della stazione appaltante. Al contrario, quando, “l'ottenimento del documento unico di regolarità contributiva negativo per due volte ri-guardi il subappaltatore”, fatto salvo il procedimento di contestazione degli addebiti al subappaltatore e l'assegnazione di un termine non inferiore a quindici giorni per la presentazione delle controdeduzioni, non vi è alcuno spazio di valutazione da parte della stazione appaltante, in quanto la norma prevede che “la stazione appaltante pronuncia [....] la decadenza dell'autorizzazione di cui all'articolo 118, comma 8, del Codice, dandone contestuale segnalazione all'Ossservatorio per l'inserimento nel casellario informatico di cui all'articolo 8”. Trattasi di norme che, non solo per i richiami espressi in esse contenuti, coinvolgono evidentemente in misura rilevante il Direttore dei lavori, chiamato a svolgere una importante e delicata funzione, che trova il suo riscontro nell'obbligo di “verificare periodicamente il possesso e la regolarità da parte dell'esecutore e del subappaltatore della documentazione prevista dalle leggi vigenti in materia di obblighi nei confronti dei dipendenti” (art. 148, co. 4 DPR n. 207/2010).

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 7 FEBBRAIO 2011

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.15
Assenti: architetto iunior Doris Castello

Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 24 gennaio 2011

Comunicazioni del Presidente

L'arch. Giuseppe Cappochin informa che domani, 8 febbraio, a Milano si terrà l'Assemblea del Forum delle Professioni del Nord Italia convocata per approfondire i temi all'ordine del giorno della Conferenza Nazionale dei C.U.P. in programma per il 12 febbraio a Roma ed in particolare l'elezione degli organismi della Conferenza. Nella stessa sede si discuterà pure sulla programmazione

delle attività 2011 con l'obiettivo di individuare temi programmatici e priorità.

Aggiornamento corsi di formazione

L'arch. Roberto Meneghetti riferisce che nel corso dell'ultima lezione del corso “Introduzione alla professione” l'avv. Lucia Casella è intervenuta sul documento programmatico sulla sicurezza - cosiddetto DPS - previsto dalla normativa sulla privacy. Al riguardo è emerso che nessuno dei partecipanti era a conoscenza che tale documento deve essere aggiornato entro il 31 marzo di ogni anno. Si ritiene opportuno inserire nel sito dell'Ordine un facsimile di tale documento programmatico per agevolare quanti volessero ottemperare a tale disposizione normativa.

L'arch. Liliana Montin, intervenuta all'ultima lezione del corso sul tema del Restauro, comunica la disponibilità della società HD System, intervenuta alla lezione del 28 gennaio, per un ulteriore intervento tecnico che potrebbe avere luogo il 25 marzo p.v. e la cui partecipazione potrebbe essere allargata a tutti gli iscritti all'albo. Il Consiglio si esprime favorevolmente; l'Ordine pubblicherà l'evento attraverso il sito web dell'Ordine mentre il costo del nolegg-io della sala per tale incontro sarà a carico di HD System.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa il Consiglio di aver trasmesso all'UIA il bando del premio sia per la loro approvazione che per individuare i membri della giuria di loro spettanza.

Gli architetti M. Sanaksenaho (Finlandia), F. Mangado (Spagna), N. Fintikakis (Grecia) hanno già confermato la loro disponibilità a far parte della giuria; il dott. S. Zugel e l'arch. M. De Lucchi saranno contattati nei prossimi giorni. A quest'ultimo - nell'incontro già fissato per il prossimo 15 febbraio - sarà pure richiesto l'eventuale interesse ad intervenire nel progetto dell'allestimento al Palazzo della Ragione.

Nel suo riscontro, l'arch. Fintikakis ha proposto la presentazione del Premio Internazionale Barbara Cappochin durante la sessione ARES nell'ambito del XXIV° Congresso Mondiale che avrà luogo a Tokyo dal 25 settembre al 1° ottobre p.v.; in tale contesto l'arch. G. Cappochin è stato invitato ad intervenire il 27 settembre come oratore.

Il Presidente riferisce inoltre che giovedì scorso ha incontrato, insieme all'arch. G. Lippi, l'Assessore L. Boldrin. Al termine dell'incontro è stata confermata la disponibilità del Teatro Verdi per la cerimonia di premiazione riferita al Premio di Architettura.

Selezione della posta

A fronte della richiesta pervenuta dalla EsseTiEsse di Padova di individuare tra i partecipanti al corso per “Coordinatore per la progettazione e Coordinatore per l'esecuzione dei lavori di cui al D.Lgs. 81/2008” - che inizierà domani 8 febbraio e la cui conclusione è prevista per il 15 maggio p.v. - il responsabile del corso, il

Consiglio nomina l'arch. Enrico Ruffato incaricando la Segreteria di verificarne la disponibilità.

Il Consiglio prende visione della comunicazione ricevuta dall'ing. Guido Cassella della EsseTiEsse srl il quale rinnova la sua disponibilità a ricoprire anche per l'anno in corso il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del D.Lgs. 81/2008, senza alcun onere economico a carico dell'Ordine.

Viene esaminata e approvata la proposta pervenuta dall'arch. R. Balasso, Presidente di Tecnojus, per due incontri di aggiornamento rispettivamente sull'autorizzazione paesaggistica e sull'aggiornamento normativo e giurisprudenziale avvenuto nel 2010. Si incarica la Segreteria di definire gli aspetti operativi.

Viene data lettura della comunicazione pervenuta da Metadistretto Veneto dei Beni Culturali; il Consiglio incarica l'arch. Gloria Negri di approfondire la richiesta e predisporre il riscontro del caso.

In riferimento a quanto richiesto dalla FOAV in occasione dell'ultimo incontro, il Consiglio individua nei Colleghi Walter Romanato e Angelo Montin i due nominativi rispettivamente per la Commissione Sismica Regionale e per la Commissione Regionale per la Formazione e Aggiornamento dell'Albo dei Collaudatori.

In relazione all'istanza presentata dall'arch. Giorgio Cattano di mantenimento di iscrizione al nostro Ordine in presenza di trasferimento della residenza in Spagna, con relativa iscrizione all'AIRE, il Consiglio evidenziando che

- l'art. 7 del Decreto Legislativo n. 127/1992 prevede che “I cittadini degli stati membri delle comunità europee, già iscritti in un albo dell'Ordine degli Architetti o dell'Ordine degli Ingegneri, che siano abilitati all'esercizio delle attività disciplinate dal presente decreto e si siano stabiliti in altro stato membro ai fini dell'esercizio di dette attività, possono, a domanda, conservare l'iscrizione nell'albo italiano di precedente appartenenza”
- l'art. 16 della legge n. 526/1999 - stabilisce che “per i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea, ai fini dell'iscrizione o del mantenimento dell'iscrizione agli Albi, elenchi o registri, il domicilio professionale è equiparato alla residenza”, norma questa che per altro trova applicazione ai soli Paesi dell'Unione Europea

delibera di accogliere la sua domanda.

Per quanto riguarda l'invito pervenuto al Presidente di far parte del Comitato d'Onore del 26° Convegno Nazionale A.I.C.A.P. che si terrà a Padova dal 19 al 21 maggio p.v., l'arch. Giuseppe Cappochin si dichiara disponibile.

Si riscontra positivamente la richiesta di collaborazione pervenuta dagli organizzatori dell'Expovenice Spa di Venezia “TrE - Tourism Real Estate Expo&Conference” che avrà luogo a Venezia dal 4 al 6 maggio prossimo presso l'Arsenale, manifestazione alla

quale il Consiglio nella seduta del 23 dicembre u.s. ha concesso il patrocinio. Il contributo richiestoci si riferisce alla pubblicizzazione dell'evento attraverso il sito web dell'ordine a fronte del quale si riconosceranno a favore degli iscritti condizioni agevolate d'ingresso alla manifestazione fieristica. Viene dato incarico alla Segreteria di occuparsi dell'operatività necessaria.

Poiché nelle more del bilancio non sono previste erogazioni liberali, non può essere riscontrata positivamente l'istanza pervenuta dall'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, Sezione Roma1, per un intervento a favore della popolazione di Haiti flagellata da un'epidemia di colera dopo il sisma del 2010.

Il Consiglio esamina la proposta pervenuta dal Collega Silvio Francescon per un corso sul tema della gestione dell'emergenza. Le richieste di interventi tecnici durante la recente alluvione che ha coinvolto la nostra provincia, è stata la riprova che la nostra categoria non ha nel suo background una conoscenza/preparazione per interfacciarsi con le altre categorie tecniche in occasione di eventi calamitosi, anche se in questi casi gli interventi devono necessariamente essere pluralistici. Il Consiglio ritiene opportuno invitare il Collega durante i lavori della prossima seduta di Consiglio per valutare la fattibilità di attivare un corso di formazione sul tema specifico.

Varie ed eventuali

L'arch. Antonio Draghi informa il Consiglio che l'intervista rilasciata a TeleRegione nei giorni scorsi sul tema della salvaguardia ambientale e del rispetto del territorio andrà in onda domani e sarà poi disponibile anche sul sito *Asterisco Informazioni* di Fabrizio Stelluto che ha curato l'intervento.

L'arch. Nicla Bedin riferisce al Consiglio che nell'ambito degli appuntamenti/incontri promossi dalla Redazione e che si intendono realizzare nel breve periodo, ha contattato gli architetti Pietro Valle e Stefano Croce coinvolgendoli per una prima serata sul tema “SPAZIO E PIANIFICAZIONE”. L'invito è stato accolto da entrambi per il 23 marzo p.v.; “”Studio Valle Architetti Associati: dai piani guida ai progetti realizzati a Padova” è il titolo dell'intervento dell'arch. P. Valle mentre “Le relazioni urbane del Palazzo della Ragione tra basilica romana e galleria ottocentesca” quello dell'arch. S. Croce. L'arch. G. Furlan si impegna ad individuare la sede di questo primo incontro.

Movimenti dell'Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Davide Lorenzato, Mauro Celidoni, Anna Fabbri, Giorgio Cappellato, Claudio Rebaudo, Laura Franceschini, Isabella Laurenti, Dario Schivo, Alessandro Ramini, Daniela Talato, Flavia Pastò, Giulia Grigoletto, Luisa Turioni, Pietro Bolis, Ilaria Mietto, Elena Panza, Letizia Carraro, Stefano Lunardi, Davide Battiston, Davide Bortolato, Michele Celadin, Clara Omodeo, Barbara Vender, Jeremiah Ferrarese, Giovanni Ballotto, Anna Broetto, Elisa Polloni, Elisa Gollin.

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Pianificazione Territoriale: Pianificatore Territoriale Alessandra Ruggero, Vincenzo Del Giudice, Luca Costantino.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Francesca Resente.

Viene cancellato, per decesso avvenuto in data 12 maggio 2010, l'architetto Edoardo Piva.

Viene cancellato per trasferimento all'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Venezia, l'arch.Andrea Zamuner.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Andrea Doni presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Bolzano.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Andrea Bonfio presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Vicenza.

Viene richiesto all'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Vicenza il nulla osta per l'iscrizione al nostro Albo dell'arch. Michela Braga.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 21 FEBBRAIO 2011

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.30
Assenti: architetto Antonio Draghi

Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 7 febbraio 2011.

Comunicazioni del Presidente

L'arch. G. Cappochin evidenzia al Consiglio la nota pervenuta dal Consiglio Nazionale riferita alle elezioni con la quale viene trasmesso il verbale del Ministero della Giustizia contenente la proclamazione degli eletti al Consiglio Nazionale il cui insediamento è previsto per metà marzo.

Il Presidente riferisce che sabato 12 febbraio si è tenuta a Roma, la Conferenza Nazionale dei C.U.P. territoriali italiani. All'ordine del giorno il Regolamento della Conferenza Nazionale dei C.U.P., l'elezione dell'Ufficio di Presidenza e la programmazione dell'attività per l'anno in corso.
Per quanto riguarda il primo punto la dr.ssa M. Calderone, Presidente del CUP Nazionale, ha ricordato che il giorno 15 dicembre 2010 in occasione della Conferenza dei C.U.P. territoriali, prope-deutica all'approvazione definitiva del Regolamento, sono state integralmente accolte alcune proposte di modifica del testo presentate dal Forum delle Professioni Intellettuali e che le stesse

sono state successivamente condivise anche dal Consiglio Direttivo del C.U.P. Nazionale.
Il Regolamento è stato pertanto unanimemente approvato.
Per quanto riguarda l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, sono state espresse alcune preliminari considerazioni sullo stato dei CUP territoriali. Considerato che molti C.U.P. territoriali del centro e sud Italia risultano non attivi, il Forum, ha proposto che l'Ufficio di Presidenza in questa prima elezione sia composto da due rappresentanti dei C.U.P. del Nord Italia e da uno del Centro Sud.
Per il Nord il Forum ha formulato le candidature del Presidente G. Cappochin che nel contesto ricopre il ruolo anche di presidente del C.U.P. Padova e del C.U.P. Veneto e di Enrico Rossi (dottore commercialista) presidente del C.U.P. Lombardia, così come deliberato dall'Assemblea del "Forum" allo scopo riunitasi a Milano l'8 febbraio 2011.

Per il Sud sono state espresse le disponibilità a far parte dell'Ufficio di Presidenza dell'ing. Nicola Monda in rappresentanza della Consulta Interprofessionale degli Ordini e Collegi Professionali di Napoli e dell'avv. Giovanni Vaccaro presidente del C.U.P. Agrigento. Dopo le presentazioni dei candidati ed un confronto tra i due rappresentanti del sud, l'avv. Vaccaro ha ritirato la propria candidatura; pertanto, l'Ufficio di Presidenza è risultato composto da Giuseppe Cappochin, Enrico Rossi e Nicola Monda.
Relativamente alla programmazione dell'attività per il corrente anno, la dr.ssa M. Calderone ha aggiornato la "Conferenza" in merito ai lavori parlamentari sulla riforma delle professioni ed al rapporto C.U.P.-PAT.
La Conferenza ritiene indispensabile che il C.U.P. torni ad essere l'unico organismo rappresentativo delle professioni intellettuali ed ha assicurato il proprio impegno di sensibilizzazione in tale direzione.

Selezione della posta

Viene richiesto e concesso il patrocinio alla Manifestazione Verde Città - Parchi d'Europa e Venturini - Natale promosso dal Comune di Padova e che si svolgerà dal 18 al 20 marzo p.v.

Viene data lettura della nota pervenuta dall'ufficio del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Padova in riferimento alla segnalazione dell'Ordine per esercizio abusivo della professione da parte di un tecnico diplomato in ambito urbanistico. Il Consiglio si riserva di approfondire la questione attraverso l'avv. G. Scudier che per nostro conto ha curato la denuncia alla Procura della Repubblica.

E' giunta la richiesta dall'Impresa Edile Emmepidue di Fiesso d'Artico (Ve) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un nuovo fabbricato residenziale bifamiliare sito in Arre (Pd) nella "Lottizzazione Capitello". Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Livio Mezzato, Roberto Scarin e Giovanni Russo.

Viene ratificato - sentito il parere della Commissione Parcelle - l'aggiornamento all'Atto di Indirizzo n. 2 titolato *Interpretazioni* e

specificatamente al punto n. 6 riferito a "Prestazione parziale - Preventivo Sommario" elaborato dalla Commissione Tariffa F.O.A.V. e notificato agli Ordini degli Architetti P.P.e C. del Veneto con nota prot. n. 11/24 del 4 febbraio 2011.

Viene esaminata la proposta pervenuta dallo studio Ikon Comunicazione di Marta Giacometti per attività di Ufficio Stampa riferita alle iniziative promosse dall'Ordine e non attinenti la Biennale di Architettura Barbara Cappochin. Il Consiglio esprime alcune valutazioni/osservazioni.
Il Presidente, arch. G. Cappochin, si riserva di approfondire proprio alla luce dell'imminente presentazione della Biennale.

Il Consiglio prende atto che gli incontri promossi con la collaborazione del Centro Studi tecnico-giuridici Tecnojus sul "D.P.R. 139/2010:procedimento semplificato di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Interventi ammessi. Principali orientamenti giurisprudenziali" e sulle "Novità normative nazionali e regionali intervenute nel 2010 e incidenti sull'attività professionale" avranno luogo rispettivamente il 22 ed il 29 marzo p.v.
La Segreteria curerà la promozione e gli aspetti operativi di detti incontri.

Il Consigliere R. Meneghetti informa il Consiglio di aver contatto i due colleghi dell'Ordine di Milano che avevano proposto un corso sull'utilizzo di software opensource e freeware.
La proposta pervenuta, per facilitare la diffusione del software libero in ambito professionale, prevede due diversi progetti didattici.
Il primo è quello del classico corso monotematico; si tratta di 3 corsi snelli (24 o 36 ore per 6-9 lezioni da 4 ore) dedicati ai software proposti
La seconda formula didattica è quella del seminario-workshop. In questo caso l'impegno del partecipante si ridurrebbe ad un'unica giornata-laboratorio di 6 ore in cui viene introdotto all'uso del singolo software, gli sono fornite le principali nozioni per un primo utilizzo del programma, consentendo, in tal modo, un approccio utile allo strumento in vista di un successivo approfondimento (più o meno autonomo). I workshop sono 4, uno per programma, vedono la presenza di due docenti in aula per meglio seguire i partecipanti.
In entrambi i casi i partecipanti, potendo disporre di licenze gratuite, seguiranno le attività sul proprio portatile. Non sarà pertanto necessario che l'Ordine disponga di una sala attrezzata informaticamente ma solamente dotata di tavoli e di un video proiettore.

Il Consiglio invita l'arch. R. Meneghetti ad ulteriori approfondimenti.

Corsi per tecnici protezione civile

Alle ore 16.10 il Consiglio riceve il Collega Silvio Francescon, invitato per approfondire l'argomento "protezione civile", stante la rilevanza che lo stesso ha assunto alla luce dei recenti accadimenti.
Al termine dell'illustrazione delle problematiche evidenziate dal

Collega, il Consiglio ritiene opportuna la costituzione di un gruppo di lavoro che dovrà prioritariamente individuare i campi d'azione per poi valutare le modalità di coinvolgimento degli iscritti.
Tale gruppo di lavoro al momento risulterà costituito, oltre che dal Collega S. Francescon, anche dai Consiglieri Giacomo Lippi e Silvio Visentin. Verrà richiesta la disponibilità anche dell'arch. Maurizio Michelazzo che nel passato si era occupato della tematica in ambito FOAV.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa il Consiglio di aver incontrato a Milano l'arch. Michele De Lucchi il quale ha confermato la Sua disponibilità ad intervenire nella progettazione sia dell'allestimento della mostra a Palazzo della Ragione sia in merito al *Tavolo dell'Architettura*.
All'incontro ha partecipato pure lo sponsor *Arte* il quale ha dichiarato il suo interesse alla realizzazione di entrambi i progetti.

Per quanto riguarda il bando del premio, già trasmesso all'UIA per un primo esame, è ancora in corso la definizione la composizione della giuria che potrebbe essere integrata per quanto riguarda il tema dell'*interior design*.

L'arch. G. Cappochin da lettura inoltre del ritorno di immagine predisposto in questi giorni per il contatto con gli sponsor, definendo i vari livelli di intervento.

Viene inoltre presentato il calendario di massima della Biennale:

- marzo 2011: Padova - Conferenza stampa di presentazione della Biennale, aprile 2011: Milano - Conferenza stampa di presentazione della Biennale,
- aprile 2011: apertura iscrizioni al Premio Internazionale di Architettura;
- 30 giugno 2011: chiusura iscrizioni;
- 21-22-23 luglio 2011: lavori della Giuria,
- 27 settembre 2011 ore 10-13: Tokyo - 24° Congresso Mondiale degli Architetti - Annuncio dei vincitori del Premio e presentazione della Biennale;
- settembre 2011 - Padova e Roma - Conferenze stampa annuncio dei Vincitori del Premio e presentazione della Biennale;
- 26 ottobre 2011:
ore 12.00: Piazza Cavour - Vernice per la stampa "Tavolo dell'Architettura" con migliori opere segnalate dalla Giuria,
ore 15.00: Centro Culturale San Gaetano - Conferenza dei vincitori del Premio, ore 17.30: Piazza Cavour - "Tavolo dell'Architettura" inaugurazione, ore 20.30: Teatro Verdi - Cerimonia di Premiazione e Concerto

- 27 ottobre 2011:
ore 10.00: Conferenza degli Ordini Italiani,
ore 12.00: Palazzo della Ragione - Vernice per la stampa della Mostra, ore 15.00: Aula Magna "Galileo Galilei" - Università di Padova: lecture di Michele De Lucchi, ore 17.00: Cerimonia di inaugurazione della Mostra a Palazzo della Ragione, ore 20.30: Cena di Gala.

- 28 ottobre 2011: nell'ambito della Conferenza degli Ordini Italiani: Tavola Rotonda sul tema della rigenerazione sostenibile delle periferie urbane con illustrazione e confronto delle esperienze in Mostra;

Tutti gli eventi della Biennale sono organizzati congiuntamente dalla Fondazione Barbara Cappochin, dall'Ordine e dal Comune di Padova.

Varie ed eventuali

Stante la nota pervenuta dal Consulente del Lavoro inerente la Festa Nazionale per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Consiglio prende atto che con provvedimento legislativo la giornata del 17 marzo p.v. è stata proclamata festività nazionale. Delibera, accogliendo la richiesta del personale dipendente, che la sede dell'Ordine resti chiusa il giorno successivo, venerdì 18 marzo.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 21 MARZO 2011

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00
Assenti: architetti Antonio Draghi, Paolo Stella, Andrea Gennaro e Roberto Meneghetti.

Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 21 febbraio 2011.

Comunicazioni del Presidente

Il Presidente arch. G. Cappochin comunica che il 15 marzo ha incontrato il presidente della Confederazione Piccole e Medie Imprese, il quale ha proposto di far illustrare i prodotti delle aziende CONFAPI ai professionisti. L'arch. G. Cappochin, approva l'ipotesi a patto che questo non sia solo un evento commerciale ma avvenga in un corretto contesto tale che generi piattaforme e sinergie, in una logica di sperimentazione dei materiali e di esperienze estere.

L'arch. G. Cappochin informa inoltre che durante l'assemblea del C.U.P. Nazionale svoltasi a Roma il 16 marzo scorso, ha evidenziato che per poter intraprendere forti azioni politiche è necessario individuare i temi che interessano ai professionisti. Durante l'Assemblea è stato altresì approvato il bilancio (100.000 euro/anno), bilancio che tuttavia non è sufficiente a promuovere attività, ricerche e monitoraggi che il C.U.P. dovrebbe intraprendere.

Il giorno 16 marzo si è svolto un incontro presso Palazzo Moroni di Padova con i rappresentanti delle forze economiche della città di Padova (Urbanistica, Confindustria, ZIP, Ingegneri e Architetti), durante il quale è stato annunciando che il "sistema Padova" parteciperà all'EIRE 2011. Il Presidente, arch. G. Cappochin, ritiene molto positivo l'incontro, durante il quale si è affrontato il tema della "Rigenerazione Urbana", tema centrale della prossima Bien-

nale Barbara Cappochin.
[L'arch. Meneghetti entra alle ore 15.00]

Il Presidente, arch. G. Cappochin informa che è stato invitato a portare i saluti al Convegno "Costruire l'acustica" organizzato da Ance Padova e che si terrà il 23 marzo p.v.

Consiglio F.O.A.V.

L'arch. Paolo Stella - assente - ha inoltrato una relazione, di cui viene data lettura, circa i lavori del Consiglio F.O.A.V. del 9 marzo u.s. al quale è intervenuto in rappresentanza dell'Ordine. Diversi i temi all'ordine del giorno: dal rinnovo delle Commissioni F.O.A.V. alla proposta di organizzare un corso per mediatore Conci-liatore professionista, agli onorari a vacanzaione.

Selezione della posta

A seguito della richiesta formulata dalla Collega Annalisa Grendene, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento del suo nominativo nell'elenco dei Collaudatori Statici dell'Ordine.

A seguito delle richieste formulate dagli architetti Alessandra Mancini, Andrea Rosina, Lorenzo Scapin e dall'architetto iunior Giulia Busato, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento dei loro nominativi negli appositi elenchi del Ministero dell'Interno di cui alla Legge 818/84.

Viene consentito l'utilizzo della nostra sala riunioni all'Ordine degli Ingegneri di Padova per il seminario su "La certificazione energetica: normative, requisiti di progettazione con casi pratici e analisi tecnica...." promosso dalla ditta Ariston per il prossimo 24 marzo.

Stante la comunicazione giunta da una collega ad effettuare prestazioni professionali gratuite a favore di familiari, il Consiglio dell'Ordine ritiene che per la fattispecie prospettata, esistano le comprovate ragioni atte a giustificare la rinuncia al compenso.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

L'arch. G. Cappochin e l'arch. G.Furlan aggiornano il Consiglio sull'incontro avvenuto a Milano presso lo studio Metrogramma con l'arch. A. Boschetti, l'arch. M. De Lucchi e il prof. G. Longhi. L'arch. A. Boschetti ha illustrato le proposte e le esperienze nazionali ed internazionali da sviluppare e approfondire, dalle quali si selezioneranno quelle da inserire nella mostra. Il prof. G. Longhi, l'arch. A. Boschetti e l'arch. M. De Lucchi affermano che l'evento, sia per il tema che tratterà, il "Rinnovamento Urbano" (di enorme rilevanza sociale e per la stampa), sia per la qualità di approfondimento, è di ottimo livello. Durante l'incontro l'arch. M. De Lucchi ha confermato la sua disponibilità ad allestire la mostra e a progettare il *Tavolo dell'Architettura*: allestirà l'esposizione di 6/8 esperienze nazionali e internazionali di riqualificazione e rinnovo urbano, innovative non solo in termini urbanistico - architettonici, ma anche sotto il profilo socio-economico-giuridico, incentrate principalmente su tre livelli:

- le sfide della contemporaneità e dei suoi stili dell'abitare, del lavoro, del vivere, della multi etnicità;
- la sostenibilità mediante l'uso di nuove tecnologie, compatibili con l'ambiente e che assicurino il risparmio delle risorse;
- l'integrazione e la continuità con il tessuto urbano esistente, la storia dei luoghi e i fatti identitari locali.

Il Calendario delle date salienti del Premio di architettura sarà il seguente:
• 9 aprile 2011: apertura iscrizioni
• 30 giugno 2011 (24.00 ora italiana): chiusura iscrizioni
• 21-22-23 luglio 2011: Riunione della Giuria
• Settembre 2011: Conferenza Stampa annuncio vincitori
• Settembre 2011: (stessa data della conferenza stampa) pubblicazione dei risultati sul sito della Fondazione "Barbara Cappochin" e dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Padova
• 26 ottobre 2011: Teatro Verdi - Cerimonia di premiazione
• 26 ottobre 2011: Apertura mostra

Stato dell'arte su:

- martedì 22 marzo 2011 - incontro sull'autorizzazione paesaggistica. Ad oggi sono già pervenute 112 adesioni.
- mercoledì 23 marzo 2011 - incontro su "Padova: spazio e pianificazione"
L'arch. Nicla Bedin aggiorna il Consiglio sull'organizzazione dell'incontro.
- sabato 26 marzo 2011 - chiusura Corso sul tema del Restauro
Alla giornata di chiusura del corso di restauro, che si terrà a Venezia, parteciperà l'arch. G. Cappochin.
- martedì 19 aprile 2011 - presentazione primo numero del 2011 della rivista Architetti Notizie presso il negozio di strumenti musicali ZIN a Padova
I Consiglieri A. Zaffagnini, P. Leonardi e P. Simonetto aggiornano il Consiglio in merito all'organizzazione della serata e ai relatori che interverranno.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.30

SERVIZI DELL'ORDINE

LE CIRCOLARI DEL DR. ADOLFO BRUZZO

Dottore Commercialista - Revisore contabile in Padova

Stante la copiosità dei documenti redatti dal dr. A. Bruzzo e l'impossibilità di un immediato inoltro degli stessi alla totalità degli iscritti, il Consiglio dell'Ordine ha deliberato che le circolari vengano messe a disposizione attraverso il sito dell'Ordine.

INDIRIZZO E-MAIL

Per garantire una comunicazione tempestiva ed efficace, si invitano GLI ISCRITTI A MANTENERE ATTIVO IL PROPRIO INDIRIZZO E-MAIL E AD INFORMARE L'ORDINE DI EVENTUALI VARIAZIONI DELLO STESSO.

SI AVVERTONO INOLTRE GLI ISCRITTI CHE VERRANNO CANCELLATI GLI INDIRIZZI E-MAIL CHE RISULTERANNO INATTIVI NONOSTANTE I RIPETUTI SOLLECITI AD OVVIARE AI MALFUNZIONAMENTI EVIDENZIATI.

ABBONAMENTO RIVISTE

Anche per l'anno in corso l'Ordine si è attivato per ottenere tariffe speciali di abbonamento riservate agli iscritti.

I moduli per la sottoscrizione degli abbonamenti alle riviste per l'anno 2011 sono disponibili sul sito dell'Ordine

www.pd.archiworld.it

Si rammenta che la sottoscrizione in alcuni casi deve avvenire attraverso la Segreteria dell'Ordine.

AGENDA CONCORSI

Un servizio di segnalazione di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, affidamenti d'incarico.

E' un servizio di segnalazione di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, affidamenti d'incarico e concorsi per la P.A., destinato alla categoria degli architetti, nato dalla collaborazione di circa venti Ordini provinciali e messo a disposizione degli iscritti gratuitamente.

I possessori di indirizzo e-mail riceveranno settimanalmente una newsletter oltre a poter fruire delle medesime informazioni attraverso il sito **www.agendaconcorsi.com**

Per accedere alla lettura dei bandi di concorso è necessario indicare il proprio nome utente e la password.

Per ottenere i dati per il riconoscimento rivolgersi alla segreteria dell'Ordine.

Per altre informazioni potete scrivere a

info@agendaconcorsi.com indicando sempre nome, cognome, numero di iscrizione e Ordine di appartenenza.

ISTAT - ADEGUAMENTO TARIFFA PER LE PRESTAZIONI URBANISTICHE

Gennaio 2010 + 1600,0

Aprile 2010 + 1612,4

Luglio 2010 + 1620,0

A seguito dell'aggiornamento dell'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati del mese di **luglio 2010**, per lo stesso mese di luglio 2010 la Tariffa per le prestazioni urbanistiche, rispetto al periodo iniziale (dicembre 1969 = 0), è adeguata al valore di **1600**.

Come è noto l'adeguamento della Tariffa Urbanistica (Circ. min. LL.PP. 1.12.1969, n. 6679) ha carattere di automaticità, nel senso che i compensi stabiliti dalla citata circolare debbono ritenersi aumentati in corrispondenza delle variazioni dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, sempreché queste portino ad una variazione tale da portare l'indice alla decina successiva (ad es. da 1371,2 a 1383,7).

Si precisa inoltre che vanno applicate le variazioni verificatesi al momento della stipula della convenzione o del conferimento dell'incarico, e non quelle vigenti al momento del compimento delle singole prestazioni (Circ. Min. LL.PP. 10.2.1976, n. 22).



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it